

Kininita 2000

La Redazione del giornale
augura a tutti i Brizi
Buon Onomastico

Numero unico calimerese in occasione della Festa di S. Brizio

TRENTATREESIMA EDIZIONE

L. 5.000



**Professionalità e impegno
al servizio del paese**
**DONATO
TOMMASI**

**Esperienza al
servizio del paese**
**BRIZIO
APRILE**

**La professionalità
in politica**
**GIOVANNI
PALMA**

**An amico
al tuo servizio**
**LUIGI
ESPOSITO**

**Serietà
Onestà
Lealtà
Entusiasmo
per Calimera**
**BIAGIO
CORLIANO'**

AL COMUNE
**Nicola
GUGURAGHI**

**Un giovane impegno
per il tuo Comune**
**Giuseppe
MATTEI**

Il coraggio di cambiare
**CRIS
DEMO**
**VITO
MONTINARO**
Responsabile Provinciale CCD
Industria Commercio Artigianato e Turismo

AL COMUNE
**Garmelo
PALANO**

**Disponibilità
e Impegno**
**Nicola
PALMA**

**La vostra fiducia
il mio impegno**
**MARIA GRAZIA
COLUCCIA**

**An voto per
suggerire
impegno**
**ANTONELLO
CANDELIERI**

Per il mio impegno - il tuo sostegno
**BRIZIO
MAGGIORE**

**Impegno e serietà
per Calimera**
**Maurizio
CONVERSANO**

AL COMUNE
**Una scelta
per cambiare**
**FABIO
DE SANTIS**

Ricominciamo a crescere
**Umberto
Montinaro**

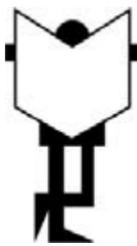
GRATTA E PERDI



Via Verdi
Zona Industriale

CALIMERA

Tel. 0832/875005



EDICOLA CARTOLERIA BRESCIA

Modellismo - Cartoleria - Giornali
Libri - Video

LIBRI SCOLASTICI - BIGLIETTERIA SUD-EST
Piazza del Sole, 15 - Tel. 0832/873391 - CALIMERA



Caffé Vittoria

Gelati - Frullati

Piazza del Sole, 51 - CALIMERA
Tel. 0832/873129

Roca Vecchia: millenni di storia



La Grotta Poesia

All'inizio dell'estate 1983 presentando la mostra documentaria "Humilis Italia- archeologia sulla costa salentina" che si tenne in luglio e agosto a Torre dell'Orso scrivevo: "La ricerca archeologica e storica dell'ultimo decennio ha chiarito la funzione degli approdi adriatici nella formazione e sviluppo della cultura indigena alla luce dei risultati degli scavi condotti dall'Università di Lecce a Leuca, Otranto, Cavallino, Vaste, ai quali ora si aggiungono le recenti scoperte di T. dell'Orso. L'indagine scientifica continua, lavoro aperto che certamente riserva nuove sorprese e scoperte".

Furono, quelle, parole di autoincoraggiamento per le responsabilità e i pesi di chi dirigeva la ricerca, ma anche di augurio quasi profetico, che doveva trovare clamorosa conferma nell'agosto di quell'anno. Nel pomeriggio del 23 entrai per la prima volta nella Grotta della Poesia su una piccola barca; ero affascinato dal meraviglioso e intatto ambiente naturale e dalla luce che, filtrando tra i rami e le foglie di un enorme fico selvatico, creava un'atmosfera magica e sospesa. Mi accostai alle pareti e vidi. Incredulo, poi via via sempre più sicuro, riconoscevo incisi sulla roccia segni, lettere, parti di iscrizioni che scomparivano sotto croste, muffe, che ricoprivano quasi ovunque la roccia.

Era giunto il tramonto; la notte seguente la trascorsi quasi insonne; il giorno dopo ero di nuovo all'interno della Grotta, cominciai a documentare quello che vedevo, scattando decine di fotografie. Ormai certo di quanto avevo appena intravisto la sera precedente, detti notizia al Sovrintendente archeologo, il collega Ettore De Iulius, della scoperta dell'imponente insieme di documenti epigrafici antichi esistenti sulle pareti di Grotta Poesia. Agli inizi di ottobre fu data comunicazione ufficiale della scoperta al mondo della scienza storico-archeologica in occasione del Convegno Internazionale di Studi nella Magna Grecia. L'anno seguente (1984) avviammo i lavori, che continuano ancora; si trovarono soluzioni ai numerosi problemi tecnici, logistici, organizzativi e finanziari, e, allo stesso tempo, si costituì un gruppo di ricerca scientifica in grado di impostare, sviluppare e sostenere il



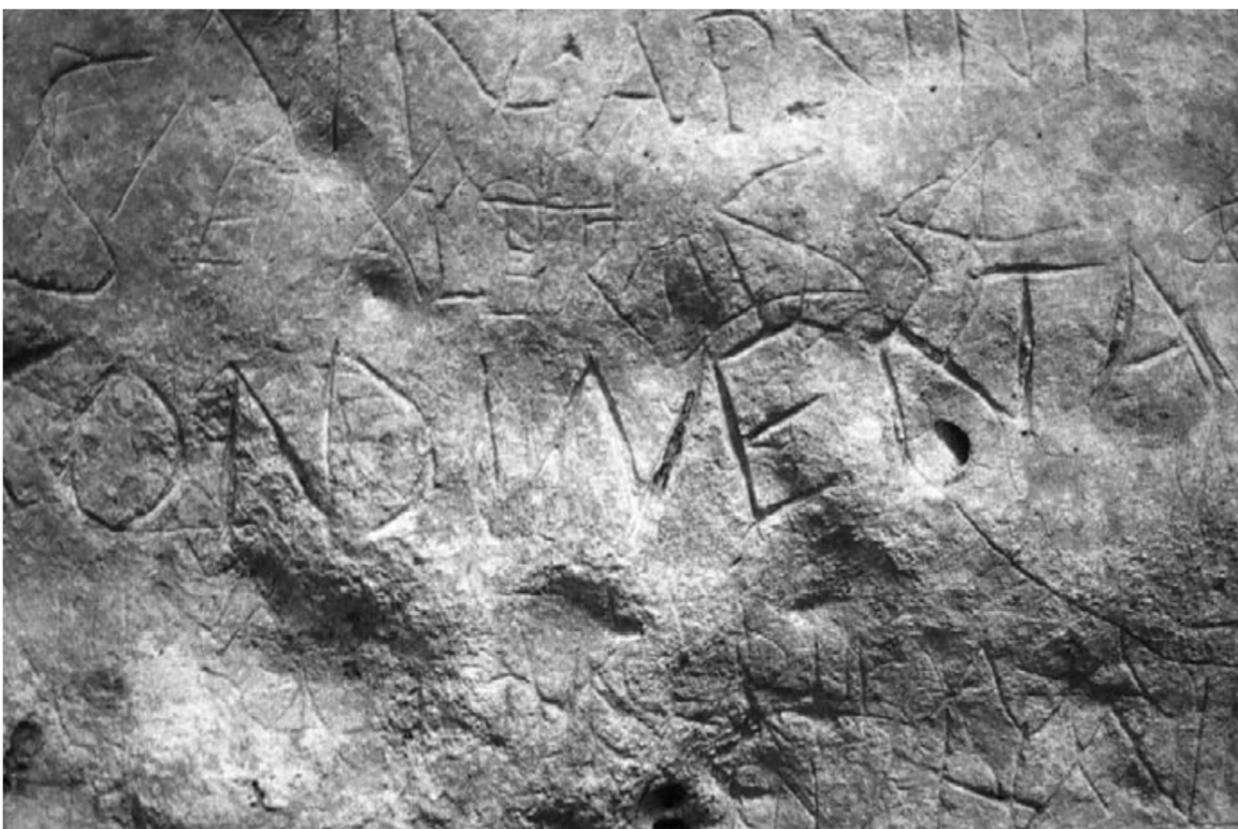
lavoro, e dare risposta agli innumerevoli quesiti storici, archeologici, epigrafici che la nuova scoperta poneva.

È stato un lungo e difficile lavoro che, nel corso di quasi un ventennio, ha prodotto risultati nuovi e fondamentali per la conoscenza della storia antica delle popolazioni del Salento.

Grotta Poesia fu per migliaia di anni il cuore di un complesso sistema di strutture organizzate e variamente articolate nel tempo sulla riva del canale d'Otranto, nei luoghi che oggi indichiamo coi nomi di S.Andrea, Torre dell'Orso, Roca, San Foca. L'insieme potrebbe definirsi porta-portoapprodo-meta di fittissimi legami tra uomini di cultura, lingua, e tradizioni diverse, che per decine di secoli si mossero e si incontrarono in questo settore del Mediterraneo. Essi vollero e seppero lasciare segni di sé ovunque

nuità delle attività dell'uomo in questo territorio per migliaia di anni.

La Grotta era la "casa" della divinità, o almeno il luogo nel quale era possibile avvicinarla e rivolgerle richieste di aiuto, protezione, promettendo in cambio di offrire animali scelti, vino, sostanze costose, statue, etc. Questo si ricava dalla lettura delle iscrizioni in latino e greco incise sulle pareti; quelle in messapico restano ancora in gran parte incomprensibili, pur mostrando d'essere rivolte sempre e solo ad un unico dio, Thaotor Andirahas. I Latini, eredi ultimi del culto lo invocavano come Tutor Andiraius. Trasferendo nella loro lingua il nome, non lo "tradussero", ma usarono un termine, tutor, che conservava l'antico suono, ma nella loro lingua indicava la capacità del dio di proteggere, assistere,



sulle rive; noi cominciamo a riconoscerli e tentiamo di interpretarli; e poi di fare tutto il possibile per tutelarli, rispettarli, conservarli per chi, dopo di noi, vorrà continuare a "parlare" con il passato.

Le migliaia di messaggi incisi sulle pareti della Grotta Poesia potrebbero anche paragonarsi ai messaggi scritti in fogli chiusi in una bottiglia; lanciata nel mare del tempo essa è stata raccolta e aperta, e improvvisamente il silenzio durato secoli si è rotto, e si riempie di voci di uomini, donne, vissuti in tempi lontanissimi. Questi ci parlano in linguaggi morti da tempo e per sempre; comunicano con noi attraverso segni, simboli, figure, infine anche con la scrittura. Le pareti lentamente liberate dalle croste, mostrano un caleidoscopico incrociarsi e affannarsi di tratti incisi. Lo studioso osserva e analizza; con calma e pazientemente rende comprensibili e cuce tratti apparentemente indistinguibili di messaggi, delinea e ricompono la "storia" del monumento. All'origine e per moltissimo tempo questa grotta fu asciutta; il mare vi è penetrato progressivamente negli ultimi venti secoli. L'uomo la scelse già in età preistorica (paleolitico superiore e neolitico) come luogo e sede di attività magico-religiose. Lo testimoniano decine di raffigurazioni simili a quelle che si osservano in alcune grotte-santuario del Salento (Romanelli, Badisco, etc.) e di altre regioni d'Europa. Altre figure e composizioni sono databili ad età successive (età del bronzo e del ferro); in piena età storica (IV-II sec.a.C.) vennero incisi centinaia di testi in messapico, peuceta, dauno, lingue parlate nella Puglia antica, e, infine, dal III secolo, nella lingua dei nuovi padroni d'Italia, i romano-latini. La vita culturale e religiosa si interrompe di colpo nel corso del II secolo a.C.

Lo scavo archeologico avviato nel 1987 nei terreni sovrastanti la Grotta e aree vicine restituisce ad ogni campagna contesti documentari eccezionali e ricchissimi di dati, che consentono di comprendere meglio quelli offerti dalla Grotta, giustificando la conti-



sostenere nel bene chi a lui si rivolgeva.

È a questa divinità benefica che per decine di secoli si rivolsero con fiducia i Salentini e innumerevoli altri uomini approdati sulle rive di Roca, che non vennero respinti in mare, ma qui, invocando Thaotor, chiesero e trovarono sicurezza, protezione e assistenza.

Prof. Cosimo Pagliara (Università di Lecce)

AUTOCARROZZERIA

Gemma & Roma

Via Verdi Zona Industriale

Tel./Fax 0832 **875268**

CALIMERA (Lecce)

Affetteria Aurora

Via Montinari, 20 - CALIMERA (LE)

Gelateria, Pasticceria (anche minion)
Aperitivi, Panini Caldi, Frappè
Maxi Coppe Gelato, Cocktails
Tutti i tipi di birra e vini speciali
e per la Festa Panini e Pezzetti

Affetteria Aurora

Via Montinari, 20 - CALIMERA (LE)

SPIGOLATURE DI VITA CALIMERESE: LA CANNA...

Pippi è un arzillo e attempato vecchietto, ancora prestante e in buona salute pur avendo superato brillantemente gli 87 anni. Fin da giovane è stato un socio del Dopolavoro e lo è sempre stato col passare degli anni, delle sigle del Circolo e dei presidenti. Era ed è la sua unica uscita (una volta c'era anche il cinema). Lì incontra gli amici, lì legge assiduamente il giornale, lì esprime pacatamente (per quanto possibile!) le sue idee e le sue convinzioni. È sempre stato ed è rispettato sia dai più giovani che dagli sparuti anziani sopravvissuti, data l'età e le diverse diaspore intervenute nel tempo!

Accadde, però, che un bel giorno di qualche tempo fa, giunse al Circolo un po' cambiato, un pò svagato, come un po' frastornato, ma soprattutto anche euforico, cosa notata da quasi tutti che lo conoscevano molto bene. Ma per non essere irrispettosi non gli chiesero il motivo, pur tuttavia i commenti non mancarono, come d'uso. Il giorno successivo lo stesso atteggiamento. E cominciarono le illazioni, le supposizioni. La moglie? Stava bene, l'avevano vista chiacchierare sorridente mentre faceva la spesa alla Violetta. I figli? Stavano tutti bene, ma nessuno, che si sapesse, aveva vinto alla lotteria. Eppure c'era qualcosa di anormale, soprattutto l'euforia era la cosa più strana in quanto strideva con la sua serenità e la calma quasi olimpica.

"Beh! Ce voliti" - disse uno - "all'età sua quarche cosa ca no funziona nc'ete, sapimu de tanti, poredhhi!"

Gino, però, non ne era convinto e aveva quel tanto di confidenza in più per spingerlo a chiedere; la prese alla larga e disse: "Pippi, mu fenete ka ste su pane kalà ta pramata ittes emere, (mi sembra che ti stanno andando bene le cose in questi giorni) se torò cuntente cuntente (ti vedo contento contento). E' tteli na mas pii? Ti patise?" (Non ci vuoi dire? Cosa hai pestato?).

"Beh" - rispose Pippi, dopo qualche attimo di riflessione - "nghizzi probbio na sa po' (devo proprio dirvelo), aggiu essere sinceru non ia volutu cu lu dicu..... ma sai... motti ttazzi (quando arrivi) a na certa età, certe soddisfazioni voi te le cacci.. a furia cu senti, a furia cu te dicene, cedi... specialmente se certe proposte te le fannu le fimmene... ma su enezzeri ti en'orio (ma tie no sai ce bellu), tu non sai ce soddisfazioni, insomma aggiu cedutu!"

"Pemma, pemma" (dicci, dicci) - disse Gino. ancora più incuriosito, mentre altri si erano aggregati all'ascolto - "tepp'ene itto prama? (ce bb'ete sta cosa?) "sta nci faci cu suspiramu!"

"Sine, sine" - disse Pippi - "M' hannu convintu, m'hannu convintu e... m'aggiu fatta, na ... canna!". Tutti rimasero a bocca aperta e ci fu un attimo di imbarazzo: "Tepp'ene itto prama..." (Ce bb'ete sta cosa!) Alla età toa!" "Evò en isela (leu non volia!), ma aggiu cedutu, ma mo su cuntentu!" "Tokku" - commentò qualcunu - "nu cristianu così tranquillu, cusì misuratu cu rriiva cu se fizza na canna! Mara se ma! (Poveri noi!)".

"Non c'è cchiui religione!" disse un altro. Pippi aveva ancora i sensi integri e sentendo quella frase disse: "Nc'ete, nc'ete religione, specialmente quandu rriivi a na certa età e te venenu a casa sapendu ca disponi de quarche lira... e cusì aggiu decisu ... e m'aggiu fatta na canna de l'organu de Don Salvatore... ca dice ca quandu morimu nci sonane lu NA-BUCCU! e cusì scindene l'angeli e nci cumpagnane l'anima nostra dritta dritta allu Purgatorio o allu Paradisu. Perciò l'aggiu fatta puru pe vui!" - aggiunse.

Qualcuno si toccò e si grattò, secondo un'antica tradizione, ma tutti furono felici per la canna de lu Pippi. Per qualche minuto avevano temuto il peggio! Al giorno d'oggi c'è da aspettarsi di tutto.. pur di raggiungere la pace dei sensi!

Antonio Giammaruco

P.S.: i dialoghi, come avviene a Calimera fra persone amiche e un po' più avanti con gli anni, sono in griko e in dialetto, mischiati. Qui sono tradotti per comodità e per la comprensione degli "estranei". (N.d.A.)



Fumata nera...
fumata bianca
Mauro suona...
il coro canta...

Don Pippi scappa
Don Gino prega
Don Salvatore felice
la crasta ci spiega...

Barzellette della Kinita

Due amici s incontrano:

- Ehi, cumpare, a ddhu sta bbai cuss fucendu? -
- Sta scappu cu piju muierema ca imu scire alli boschi cu cojmu do fungi ca quiddha vae paccia. -
- Ma se tie nu mancu li canusci -
- Sì, ma quiddha nu lu sape!!! -

Il tonto

- Cumpare, sai ce m tittu muierema? Ca te moi a nnanzi vole cu me lassa a disciunu
- E tie vane alla Rusina, ca face certi pezzetti te cavallu
- None, ce hai capitu? Muierema non mbole cchiui cu fizza certe cose! Hai capitu, moi?
- Ah allora vane alla Mariuccia, ca face tuttu, puru lu turcinieddhi

Nostalgie

- Brizinu, hai vistu? Simu rimasti ntorna suli. Ce dici ci ni fac ame n addhu viaggettu?
- Comu na seconda luna di miele!
- Sì, sulamente ca moi la luna calata e lu

mele s a spicciatu!

Dal medico

- Dottore, marituma russa comu nu porcu -
- Beh, normale ad una certa et -
- Sì, ma quiddhu russa sulu quandu se gira versu te mie! -

La sorpresa

- Il marito va a letto: Ssuntina, ce bbete sta cosa ca aggiu truvatu sutta lu lanzulu? — La moglie guarda, poi, imbarazzata, cerca di giustificare: - A, sine, suntu le mutande ca te misi, cuss le trovi pronte crammatina.
- Sì, per hai sbaiatu la misura! -

In viaggio di nozze

- La madre della sposa chiama la figlia per sapere come vanno le cose, poi, furibonda, chiede di parlare col genero. Dopo avergli rivolto una serie di rimproveri, conclude: - e ricordati che hai dei precisi doveri verso mia figlia, altrimenti
- Ma, insomma, cosa le ho fatto, io? -
- Niente appunto!!! -

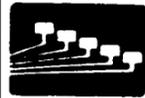
AMICA PER TRADIZIONE

**AL SERVIZIO DEGLI UTENTI
E DEGLI ASSICURATI**

UNIPOL
ASSICURAZIONI
 I VOSTRI VALORI SONO I NOSTRI VALORI

C.so Cavour, 36/A
 MELENDUGNO - Tel. 834822

Via De Gasperi, 22
 CALIMERA



vito desantis

VENDITA E NOLEGGIO FOTOCOPIATORI • ATTREZZATURA PER UFFICIO
TELEFAX • CARTOLERIA • COMPUTER • FOTOCOPIE A COLORI

Via Roma, 182 - Tel. 0832/872323 - 73021 CALIMERA (LE)

EDICOLA LONGO

Quotidiani - Riviste - Libri - Vhs - Cd - Cd Rom
Lotterie Nazionali • Posto telefonico pubblico

Via Montinari, 62 - CALIMERA - Tel. 0832/873001

IL TRADIMENTO DELLA MUSICA POPOLARE

- Vergogna della cultura sub-alterna. -
La musica della dignità popolare-
Speculazioni e disincanto.

Ogni cosa che è moda deve finire perché le tendenze cambiano. E così accade che ciò che sembrava essere la riscossa della cultura contadina e dello scornato sentimento popolare, è venuto meno.

La musica sembrava essere il mezzo, forse solo la scusa, che finalmente donava un'alternativa al modo di essere borghese che, dall'epoca del boom con apice in pieni anni '80, pareva l'unico possibile. Pasolini cantava di sofferenza e rovina per le persone in nome di quell'assurda pratica di circondarsi di inutili accessori, quello che oggi chiamiamo consumismo. La musica qui nel Salento sembrava aver fatto un miracolo.

Aveva conferito dignità, finalmente un briciolo se pur infimo rispetto a quello che avrebbe meritato, alla cultura precedente al consumismo. Ascoltare stornelli e pizzica-tarantata, vedere suonare questa musica senza ombra di nostalgie o malinconie tipo revival, sembrava significare della vittoria della povertà sull'opulenza, della razionalità sulla stupidità, del vero significato delle cose sul loro valore economico. I vecchi con i nuovi, i giovani con gli anziani senza vergogna insieme a divertirsi proprio molto ed alla luce del sole, senza nascondersi e senza parlare a voce bassa per paura di essere bollati per "mazzari", terribile parola che nella versione più raffinata si traduce "retrogradi". "La cultura del supermarket è stata distrutta, il mondo della pubblicità non esiste! Non voglio più sembrare come quelli della televisione!": Tutto questo era il significato di ciò che sentivo uscire da un tamburello.

A distanza di cinque anni dai primi concerti pubblici di musica popolare degli anni novanta, ciò che era entusiasmo è diventato delusione e quello che era stupore si è tramutato in rabbia. Da rinascita della cultura sub-alterna la riproposizione di musica popolare è passata ad essere fenomeno: miriadi di gruppi per soddisfare quello che si è rilevato essere un capriccio passeggero.

E d'altra parte come può solo la musica portare cambiamenti se non è affiancata da un solido movimento culturale?

Io, adolescente entusiasta di vedere la folla godere dei suoni che per caso, quasi di nascosto, avevo ascoltato in vecchie registrazioni del "Canzoniere di Terra d'Otranto", del '78 credo, conscio sempre di più di un patrimonio culturale "altro" di cui la musica rappresenta la punta dell'iceberg, sono ora al momento della disillusione. E come me, tanti. Però tanti, troppi, sono coloro che non hanno saputo o voluto percepire il risvolto profondo, sostanziale, insito nel riemergere della musica dei due accordi.

Così la riproposizione diventa speculazione e rimane isolata come fenomeno di moda ad esaurirsi e morire al pari di un prodotto qualunque.

Se la nostalgia è stata stimolata da sonagli e nacchere, non lo è stata affatto la voglia di rinnegare uno stile di vita borghese ed aristocraticheggiante nel quale si è ciò che si indossa e si vale quanto la macchina che si guida. Le illusioni sono belle, è la disillusione che fa male. Cosa rimane degli anni scorsi? Speriamo non solo i soldi degli ingaggi. Sarebbe terribile!



**Biumbò... Biumbò...
amo ce feremu liò
nerò, atto frea tu
ja Marcu, Cino Leune
ca è pleo kalò!**

La notte de la "Tarantata"

L'annu scorsu de sti tempi,
alle sette de la sera,
nu concertu popolare
sta cantava a Calimera.
"Sciati tutti! Ogni cristianu"
ci dicianu a tutti quanti
"allu tardu a Melpignanu
ca ci suntu li cantanti!

Gran raduno popolare
di cantanti mutu rari,
dei fenomeni importanti,
dei talenti senza pari!"
"Sciamu, fuscì, cara Maria!"
li gridau lu Pantaleu:
"de gran tempu me paria
ca lu sfiziu me lu lleu.

e stasira stu cuncertu
no llù perdu! ... quistu è certu!"
Fuscì a casa la coppietta
cu se cangia e se ntoletta
Pantaleu giacca e cravatta,
la camisa e lu curpettu.
La toletta s'era fatta
la Maria cu llù rossettu.

Se partira in "Cinquecentu":
la mujere e lu maritu..
Pantaleo tuttu cuntentu
Cu "aderisca" a quell'invitu..
Pe la strada vannu cantandu
"Kalì nicta", "la turturedhru"
nella mente già gustandu:
ovu lessu e curateddhra!

Ma rrivati a Melpignanu:
"ce casinu ce baccanu"
Gran basette, dei barboni,
... teste rase, capelloni,
coi tatuaggi sulle braccia,
ceffi dalla brutta faccia!
Chi si fuma lo spinello,
Nell'orecchio un grosso anello.

Sotto il naso ha l'orecchino,
sigaretta con bocchino.
Chi ha la fascia sulla testa,
e capelli una gran cesta.
Chi ha gran spalle e muscolacci,
e spingendo fa il cretino.
Fa Maria : " quisti su pacci!
Pantaleo: " questo è un casino!.

"Ce grande stu palcu ! Ce stamu a Milanu?
Ce sorta de luci! Ce riflettori!
Pantaleu miu, damme la manu!
Tutti sti fessi... se cridenu attori!
Ehi! Guarda quiddhru: face ca balla!
Tene la facce de Lucio Dalla!
Quiddhra cce zalla, quiddhru ce è neru!
Mo ci sta rria? Renatu Zeru!?"

Guarda cce causi! Guarda cce vesti!
E li capiddhri!? Su tinti celesti!
Puru la facce hannu tintu de verde!
Tutta sta gente la capu sta perde!
Bivenu birra, birra e liquore!
Parenu mbriachi de intru e de fore!
Sulli tamburi battenu mani!
Cu suntu indiani... metropolitani?

Grida forte la Maria
alla ricchia de lu maritu:
"lu Signore cu li ccia!
Cu li sentu no me fitu!
Ste canzuni! Che turmentu!
No me fitu cu le sentu!
Quisti suntu tamburrieddhi
ca te dannu alli cervieddhi!"

Le fa eco Pantaleo:
Ti e na camome arte vrai!?
Tuo en e' traudi paleo,
Pu to fengo olu nus cai!
Rivolgendosi ai presenti:
"vui ci sta capiti nienti?
Ste canzuni, che ignoranza,
rianu forti intru la panza!

Sti tamburi allu cervieddhu
Rianu a corpi de martieddhu!
Senti sta musica ca forte sona!
Quisti se cridenu ca è musica bbona!
Te cecanu l'occhi, vidi sti fari?
Li vecchi canti, com'eranu cari
Com'eranu cari, com'eranu belli,
com'eranu dolci li vecchi stornelli!

Chiudiamu l'occhi, cara Ninella,
quandu cantavame "la rindinella" !
"L' acqua Ninella nu la menare"
ca se la bbiu pozzu sanare!
De dhai me fazzu le medecine
Pozzu sanare... se dici sine!"
"Vota mula, vota muleddha
Te dau la biada cu la stuppieddha!"

Ce gran poesia li canti a stisa!
No ste canzuni mischiate alle risa!
La bella allegria tutta è finita!
Senza tte ccorgi, sta cangia la vita!
Cangiata è la vita, dhra vita bella,
mmenzu na pizzica e na tarantella!
Ma quiddhra pizzica ca era na fiata
non è "La notte de la... Tarantata"!

Guardara intornu, dissera poi:
"tra tanti giovani, sulu nui doi!?"
Nui doi vecchetti ca pe sventura
sciamu cercandu la nostra cultura!?"
Sciamu cercandu le nostre radici,
belle radici de vita paesana,
invece sentimu nelle narici
sta forte puzza de ..." canapa indiana!"

Poi se guardàra, e comu lu ventu
scira e pijara la "Cinquecento"
In fretta e furia scappara lontanu
de dhru paese ca è Melpignanu.
Scira cantandu pe tutta la via,
poi se fermara a n'osteria.
Scira cu bianu nu quintu de vinu;
Ma nceru lu Ntoni e lu Cosiminu!

Cantara all'oste" . dommu na pio!
..." Ce asca mescia att'argalio!"
" Kalì n'emera meruddha, ste scalizzi?
Ti e na tarassi? Ise zzeru pu se nghizzi!"
Chiusera l'occhi: "dommu na fao!
..."Ce Kalì nitta se finno ce pao!..."
Chiusera l'occhi se strinsera forte:
"La fija de lu re se dae la morte" !

A dha putea, la gente era vera:
alla "festa di Piazza" quiddha non nc'era!
La tutta quanta scappata lontanu
de quiddhra festa de Melpignanu !
Iane graditu nu pocu de vinu
invece ca tuttu quiddhru... casinu
de quiddhra festa de Melpignanu
ca mo se cride... ca ete Milanu.

Paolo Di Mitri

Collaborate con

la **Kinita**

la coscienza critica calimerese.

AUTOCCASIONI

di Rosato & Ricciardi

Via Europa - & 0832/875445 - 875152 - cell. 0330/328746
73021 CALIMERA (Lecce)

MACELLERIA

DA MAURIZIO

Piazza del Sole, 2 - CALIMERA

MONTINARO

ottica

VIA ROMA, 14 - 73021 CALIMERA (LE) - tel. (0832) 873284



LAVANDERIA ANNARITA

CAPRARICA • Via IV Novembre

MARTIGNANO • Via Roma

ABITI DA SPOSA • PELLICCE • MONTONI • PIUMONI • TAPPETI
SPECIALIZZATA LAVAGGIO BARBOUR

consegna
a domicilio
0832/823419



PANZA MIA FATTE CAPANNA...

Lu mese de maggiu, ogni sei ore
tocca cu se faccia spessu l'amore
ma passati li cinquant'anni
cala l'ardore e salenu l'affanni,

c ci s'affida allu VIAGRA
per evitare figuraccia magra,
o se affida alle pornocassette
ma quasi sempre anzitempo se flette

perci ritornandu alle tradizioni
ottu coppie, cu bbone intenzioni
pensara opportunu cumbinare
l'utile e lu dilettevole, cu frutti de mare!

N'espertu medicu pe la famiglia
ca pe lu bene, tutti consiglia,
pigghiau contatti cu nu ristorante
lungomare di Brindisi VITO PESCANTE :

Simu diciassette de la Grec a Salentina
ca volimu cu ci torna meiu de prima
lu desideriu de amoreggiare
cu na mangiata de frutti de mare

Perci prepara pe diciassette coperti
venti chili de noci e de polipetti
quintali de ostriche e piedi de crapa
cu stimolane forte pube e la fava,

pe completare li frutti de mare
chili de dattuli facci trovare
e pe provocare istanti audaci
venti chili de vongole tutte veraci,

pe primu piattu unificatu
linguine e aragoste fu ordinatu
cu vinu bianchettu FALANGHINO
delle tenute de lu TELESINU!

Lu secondu nu l'ordinara
perc de frutti se ncasciara
consideratu puru, ca l'effettu speratu,
quasi subito ia ccuminciatu.

Perci alla frutta tropicale
se minara tra kiwi e le banane
e pe smorzare lu duru effettu
se ficera a mente nu sorbetto .

Li commensali tutti binchiati
alle segge rimaniene ssettati
puru ca sonava lu Lazzaretti
dolci musiche cu grandi effetti...

Tutti guardavane emozionati
lu Ginu e la Gilda preoccupati
pe lu cuntinu da pagare
e quarchedunu se mise a sudare!

La comitiva era quasi perfetta
lu Napuletanu cu la Brizietta
la Nadia cu l'amicu de FINI
cu la Carmela e lu Tamborini,

nc era lu Biagiu cu donna Tina
lu Gaetaninu e la Gabriellina
Sora Lucia e Totu Pascali
e lu Miminu pe le cure renali,

cu la signora non nominata
completava la tavolata
un tal Pantaleo detto Zonto
che pe le mangiate sempre pronto!

Tutti contenti, tutti giulivi
eran le mogli e pure i mariti
e intonandu lu dolce NABUCCU
tenime Totu se no mo buccu!

Alla fine de la bella serata
dolce rivau la stangata
cinquemilioni de frutti de mare
l'amici nostri hannu pagare,

cus lu Dottore tuttu anticipau
e allu giurnu dopu li rimandau
e quandu scira tosti pe pagare
vistu l'effettu, voliane prestu tornare...

LE COSE CHE BRILLANO

Il sito Internet in griko di Paolo Dimitri
Le flessioni sulle gambe di Vito Maggiore
La pizzica con Casch de lu Pantaleu Placa
Il vigile Torello interpretato a teatro da Enzo Luceri
Li cani de lu Pinu Capidac ddu
Le telefonate erotiche al dott. Umberto Colella

La pesca d'aspetto in apnea di Vincenzo ing. Travaglia
I lampioni del Gheton a chiusi a chiave in un ripostiglio
Le lunghe dormite Bonomelli di Paolo Vincenti
Le foto notturne (senza flash) di Franco Murgh
Lu daf re ca me rriv u del neo-nonno Brizino Tommasi.

PREGHIERA A SAN BRIZIO

di un marito disperato

Santu Briziu, all'annu giustu,
me presentu annanzi a tie;
pare ca sta piju gustu
cu preghiere e litanie!

Nu favore, ssignoria
Santu Briziu mò m'hai fare,
se no dha mujère mia
a mie spiccia de schiattare.

Pe' la Prima Comunione
de la fija chiù piccinna
vòse la soddisfazione
de lu latte de la minna:

l'estetista, la parrucchiera,
lu stilista e lu truccatore.
Sta mpaccimu a Calimera,
Santu Briziu protettore?

- E' la moda, non vuoi capire?
Nui non ìmu sfigurare!
Spise 10 milioni de lire
l'annu scorsu la cummare !

L'orchestrina, lu filmatu,
bomboniere e ristorante...
maritu miu, non t'hai adeguatu:
tie sì propriu n'ignorante! -

Me sai dire tie, San Briziu,
ce face fijama cu sti regali?
Doi computers e ... pe' sfiziu,
dieci telefoni cellulari!

- Ma stai zitto! Non capisci! -
dice mujèrema - E tu, signorina,
quando le Medie mi finisci,
poi diventi "Marcellina"!

Al Nord farai l'Università,
perché Lecce non fa per te:
farai studi di qualità
e poi ti laurei con 33!

Studi al Nord, stai tranquilla,
mi telefonerai a tutte le ore:
tu che sei la mia pupilla
farai di me donna d' onore! -

Sta capisci mò, San Briziu,
ca mujèrema s'ha mpinnàta?
Spende sulu pe' lu sfiziu
cu se senta altolocata!

Ma jèu ca suntu muratore
me sai dire addhù àggiu scire?
San Briziu, famme stu favore:
mujèrema fanne rinsavire!

Non c'è sordi a casa mia,
ma la "Signora" ama scialare!
Ce àggiu fare (largu sia!)
m'aggiu minter a rubbare?

Santu Briziu, vè ce hai fare
cu sta questione benedetta:
mujèrema fanne ragionare
...se no minali na sajèta!



abbigliamento ed articoli sportivi

Via G. Verdi, 10 - Tel. 0832 834701
MELENDUGNO
Piazza Fiume - Tel. 0832 840946
SAN FOCA



**ONORANZE FUNEBRI
PIANTE E FIORI**

CALIMERA TEL. 0832 / 873874
CASTRI TEL. 0832 / 826052
AUTO 0336 / 796938



**Confidenzialmente...
Quattro chiacchiere
con la vostra Polly**

Ciao ciao a tutte, carissime amiche, sono io la vostra Polly... fresca e pimpante (si fa per dire) pronta per l'appuntamento annuale con voi tutte, care ed affezionatissime lettrici della "Kinita".

Come va? Caldo? Non ne parliamo... io son qua, seduta alla mia solita panchina in Piazza del Sole e colo, colo e trasudo da tutti i pori della mia candida e delicata epidermide... PRRRRRR!... (mi giunge una pernacchia dall'interno dell'edicola... Facivi mèju cu minti sensu, caru Vito!

Dunque... la calura di questa torrida estate, dicevo, viene ad aggiungersi alle vampate tipiche della mia tenera età, la "couperose" chiazza il mio dolce viso, la pressione bassa mi fa venire le mancanze ed un fastidioso prurito alle varici tormenta le mie stanche gambe, già gonfie di acidi urici...

- C'è l'incentivo sulla rottamazione, mia cara Polly! - mi sussurra all'orecchio Pantaluccio Greco con voce d'attore. - E tie facivi mèju cu ne approfitti - gli urlo dietro inviperita - pe' tie e pe' dha cazzu de "macchina" d'epoca ca teni... scostumato!- Non ce la faccio più... Vito e Pantaluccio, come due bronzi di Riace (il colorito bronzè ce l'hanno!), ogni qualvolta mi siedo su questa panchina, mi si piazzano a lato e non mi mollano... - Ma ce tengu lu mele? - sussurro con un commosso sfarfallio di ciglia. - Ti facciamo da guardie del corpo! - i due prontamente mi urlano in coro - ... Saranno attratti dall'olezzoso e dolce afrore delle mie ascelle?... Sarà forse il mio nuovo profumo all'olio essenziale di mughetto comprato dalla Maria Grazia? ... - No! - mi dice sorridendo Pantaleo con voce drammaturgicamente impostata - Facciamo la guardia al tuo corpo ... lo guardiamo a vista ... caso mai, all'improvviso, ti si dovessero rompere corsetto e panciera ... e straripassi, spetturràssi ed allagassi questa splendida piazza! - E se la spiacciàssi e andassi a cagàssi ? ... Vaffanculàssi ? ...

Gli rispondo seccata e mi allontano immediatamente da queste due inquietanti onnipresenze della piazza.

Mi avvio verso il bar Marsella asciugando il sudore che mi cola dalla nuca con un fazzolettino di lino, che caccio fuori dalle pieghe del mio trabordante seno... profumato di lavanda ... vicino al medaglione col ritratto del mio povero marito ... gli piaceva tanto a quel bonettànima! ... - Ma dove guardi, insomma! Stai un po'

attenta! - mi urla arrabbiato un giovanetto che, uscendo furtivamente con un pacco in mano dalla sezione del CDU, si avvia verso la sezione dei DS ... è Marco de Santis Esperanza, della nobile e antica famiglia calimerese dei Capirizzi:

- Dove vai, mio bel moretto?
Cosa porti in quel pacchetto? -
-Portu li fochi de lu Zappùna,
ca erane rivàre sulla Luna!
Li sciu fiacca allu cumpare
e a nui tocca festeggiare! -

- A proposito de fochi d'artificio - interviene gioioso Renè Colapàcciu, appena sceso dal suo sgommante Ape verde stracarico di scale a pioli, seghetti e seghe sopraffine - Avete saputo dei botti, tric-trac e mortaretti che sono scoppiati l'altro giorno tra doi focosi cumpari di Calimera? ... Pare ca se su' ziccàti pe' capiddhi per amore de na fimmena de colore ... puru quiddhi erane sposati? ... Sine, ca su cusì ngarbàti! ... Na ci l'ha criàti!- Ci t'ha criàtu a tie! Brutto linguacciùtu! - gli rispondo io - Ma cosa vai fameticando? Allora il bel Renè, dopo aver recuperato dal suo Ape l'inseparabile telefonino a 27 pollici (no' se sape mai!), mi prende sottobraccio e mi accompagna ad una delle panchine al centro della piazza. - Siedi, mia cara Polly, che ora ti conto e ti dico comu stannu le cose ... allora, devi sapere che Calimera è mutu cangiàta ... non ete più il bel paesello greco di sempre ... ora è diventato un paese turco ... nel senso ca succèdene cose turche! ... Coppie ca scoppiane, separati in casa, famiglie allargate, corne de ogne forma e culùre ... se fannu li trianguli (isòsceli e scaleni), li quadrati, li trapezi e puru le piramidi! ... - Intanto un capannello di curiosi si è formato intorno a noi. - Ma che pi-pi-piramidi d'Egitto! - interviene Enzo Trenta con voce baritonale, ancora preso dalla sua splendida interpretazione teatrale. - Queste figure geometriche sono opera di alta ingegneria! - dice con la sua aria da saputello Ivan Santucalimèra dal folto del gruppo. - E quiddhu ca se ccòse ntòrna a casa la mujère? - interviene Silvio - Percè - gli fa eco il giovane Franciscudenòtte - non iti sapùtu de quiddha ca ha fattu lu fiju cu l'amante e l'ha portatu a casa allu maritu? ... (Ma de ci cazzu pijàu stu piccinnu? ... Si chiede ancora la suocera sospettosa). E tutti giù a ridere di gusto ... le risate chiassose esplodono nella mia testa: bocche ridenti, rosse, sguaiate, sdentate ... di bocca in bocca la risata si propaga come un cerchio nell'acqua ... ridono sotto i portici ... ridono nei bar, nelle banche, nei negozi ... "Svegliati, Polly!" Mi urla qualcuno da molto lontano - No ... basta! - urlo - Fermate il mondo, voglio scendere! ... - Su svegliati! Svegliati, Polly! - Sento schiaffeggiare con tenerezza il mio dolce viso - Svegliati, svegliati mia cara! Socchiudo gli occhi ... mi ero assopita per il gran caldo e per la colazione a base di marangiàne mbutunàte ... ho sognato tutto ... non è vero niente ... non c'è Vito nè Pantaluccio, non ci sono Marco, Renè, Enzo, Ivan, Silvio, Franciscudenòtte ... è stato solo un brutto sogno ... non odo più le voci, le risate ... non c'è più nessuno ... c'è solo ... lui, che teneramente cerca di riportarmi alla realtà - Su, mia cara, apri gli occhi! Li apro e ... MADONNA DE LU CARMINU! ... vedo di fronte a me, ad un palmo di naso, Mimino Vadacca che cerca di svegliarmi! ... Noooooo! ... urlo terrorizzata ... Questo è troppo! ... e scappo via, scappo da questa folle piazza, scappo da tutto e da tutti ... corro a gambe levate e, trafelata e ansimante, vi saluto e vi do appuntamento per il prossimo anno, mie carissime amiche

vostra affezionatissima Polly

**SERVIZIO AUTOFFICINA
LUIGI TOMMASI**

ASSISTENZA E DIAGNOSI SPECIALIZZATA

RENAULT

VIA COSTANTINI (ANG. VIA SELE) - TEL. 0832/873259 - CALIMERA

L'ANGOLINO DEI PERCHÈ

Pubblichiamo in questa rubrica i numerosi e curiosi "Perchè" che tormentano le notti insonni degli onesti cittadini calimeresi:

Perché a Calimera aumentano sempre più i "poeti" che mettono in cornice le loro "poesie"?

Perché c'è qualcuno che, incoscientemente, esce sul cancello e applaude quando passa l'ambulanza del S.E.R. a sirene spiegate, senza pensare che un giorno potrà toccare a lui?

Perché Sergio Cubano ha affisso nella propria tabaccheria un cartello in cui annuncia che "svende la Katia impazzita" a prezzi stracciati?

Perché Luciano Nastasia fa sempre il Presidente di Seggio?

Perché Tonino Napoletano, nonostante la propaganda avversa fatta nelle case, un'ora dopo la chiusura della campagna elettorale andava in giro con i suoi compari ad attaccare i manifesti di Biagio Corlianò?

Perché Rocco Cardillo e Domenico Manzo vanno chiedendo a tutti: "Tèni le mani pulite?"

Perché Torello fa servizio sempre "la matina prestu"?

Perché Vittoriano va dicendo: "cu na sòcra comu la Rosetta Generosa, me futtia a mare cu na pisàra an còddhu"?

Perché in via Garibaldi non si fanno le multe alle macchine parcheggiate fuori dagli spazi consentiti?

Perché qualcuno dice che "màncu Marcellu Mastroianni recita la parte comu lu Briziunu Marra (putecàru)"?

Perché qualcuno si è incazzato quando ha saputo che Antonio Palma ha offerto "un caffè" in uno dei rarissimi giorni che a San Foca non c'era il vento di tramontana?

Perché il regista - attore - produttore - scenografo - coreografo ed elettricista Mario Montinaro (cittadino onorario di Calimera) deve anche scaricare e caricare le sedie di plastica per lo spettacolo teatrale?

Perché si dice che Angelo Bianco avrebbe bisogno di un corso accelerato di cucina, uncinetto, cucito e faccende domestiche varie?

Perché Pantaluccio Greco ha preferito trascorrere la "Pasquetta 2000" solo soletto in casa?

Perché la gente non se face mai li ca ... soi?



La Signora Quaremma

Premiata come migliore attrice ai Festivals di Berlino, Cannes e Locarno; dopo aver vinto l'Oscar a Los Angeles e la Palma d'oro al Festival di Venezia, la nostra famosa star Tetta Toppant rra (in arte Marie Lafont ine) posa per i fotografi durante una pausa delle riprese del suo ultimo film: Quar mma a San Vito. (Me faci n autografu?).

Laurea

Discutendo la tesi di laurea sul tema: "L'informazione al paziente in chirurgia plastica - ricostruttiva ed estetica", relatore il prof. F. De Fazio, si è brillantemente laureato il 29/10/1999 in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Modena, il Dott. **ENRICO DEL VECCHIO**. Al neo Dottore la redazione della "KINITA" formula i migliori auguri per i risultati conseguiti e per un futuro pieno di ogni soddisfazione.



Caldo, croccante, appena sfornato, Gianni Racanèddra posa per il calendario **Pirelli del 2001**. Le sue fans possono chiederne copia alla Redazione della Kinita: ... ve lo regaliamo!

Macramè

Merceria * Intimo
Via Roma, 160 Calimera (Le)

**Domenico Russo
pavimenti
MARM**

Via Europa, 111 • tel. 0832/875105 - CALIMERA



CONTE

P A R R U C C H I E R I T R U C C O

CALIMERA - VIA DON BOSCO, 26

S. FOCA - CENTRO COMMERCIALE "EUROGARDEN"

VISO - DEPTRON "EPILAZIONE INDOLORE"
PIERCING

PER APPUNTAMENTO 0832/873700

FRISA PARTY A TAORMINA

Ad agostu de l'annu passatu lu nostru paese fu tappezzatu de manifesti pe l'aggregazione de l'anzianu cu lu vagnone.

La nostra Comune calimerese cu sulu picca, modiche spese nu bellu viaggiu organizzau e vecchi e giovani in Sicilia mandau.

Na settimana a TAORMINA e dintorni non è cosa ca capita tutti li "giorni", cusì le iscrizioni ca iane rivate eranu tante, quasi tutte a palate!

"Adottare un Anziano" è buona cosa, ma s'ha dire, pe fare c'è cosa, e quantu ha durare quista adozione, se no rimane la bella finzione.

Ogni giovane pò dare all'anzianu se tene bisognu dae certu na manu, sulu su quiddha se pote cuntare ma pe lu restu nc'è pocu da fare,

sulla carta la cosa funziona ma n'cete puru ci non li ntona cu viscia la carne e cu mangia le rape e comu poi spiccia ... prestu se sape!

Sguardi de focu veniane lanciati tra li vagnuni ca s'iane ndocchiati, occhi languidi de ammiccamentu cu c'iane fare l'accoppiamentu;

"Stracchi morti, nci pare ca stati" diciane alli vecchi: "allu iettu no sciami? Vi face dannu sta camula alla cervicale e alla capigliatura!"

Perciò alle camere scira l'anziani a quarchedunu li prudiane le mani ma ricordandu le giovanili passioni tentavanu le vecchie esercitazioni...

Cusi all'aria fresca de Taormina nci fose nu party ca finiu la matina all'Hotel RIVIERA sulu terrazzu frise, birre e pimmidori de mazzu.



Gay Pride

Frise ncapunate in gran quantità ficera fore senza nuddha pietà frise ruspanti de Calimera e ognunu dicia "Mamma, com'era!"

Quarce affamatu lu bis facia ca grande fame arretrata avia e scia cantandu comu fringuellu "Sorte mia, ce bb'era bellu!"

Se la badella de l'acqua stae china ete peccatu se prestu se mina, la frisa è peccatu cu vascia minata cusì se ficera n'addha mangiata.

E nzuppa quai e nzuppa ddhai pe poco no passane nu saccu de guai ca le frise lu stomacu unchiara e de li causi la cinta spuntara.

La panza china volia sgumbrata, tutti fuscira alla ritirata, le buttije de birra ficera effettu, tutti fuscira allu gabinettu.

Cu l'occhi de fore, tutti sbragati de li capigruppu su ritrovati, poi quando capira ce bb' era successu ormai stiane tutti ricoverati allu cessu.

Allu spuntare de la matina se sospettau ca na frisellina ia rimasta all'acqua "sponzata" ma santa pazienza, s'ia ntorna ntostata.

Così Taormina, per quella sera ntise "lamenti" de Calimera, certi in griko, certi in dialettu ci pe la fame, ci pe diletto.

Ci in dialettu, ci in italianu, ci depressa, ci chianu chianu, fattu stae, ca grande piacere dese ddhu viaggiu cu le corriere.

Mo speramo tutti pe lu futuru cu nci nde sciamu a Palinuro, e se lu Comune ci dae na manu sciamu ad Amalfi e Positanu.

Laurea

Discutendo la tesi "Donne e politica recenti interpretazioni sociologiche" - Relatore **prof. Mario PROTO**, si è laureata il 18 luglio, presso la Università degli Studi di Lecce, con 110 e lode la

Dott.ssa **CANDIDA DURANTE**.

Alla neo-dottorissa la Kinita rivolge i migliori auguri per l'eccellente risultato conseguito e per ulteriori successi ricchi di ogni soddisfazione personale e professionale.



PREVEZA 99

Quiddha ca sta cuntamu è storia vera ca parla de certi de Calimera ca se sta grattavane la panza quando dissera decisi: "sciamu in vacanza"!

Lu capubanda era lu "cucciolu" de la Ninetta ca disse sciamu, e l'hannu datu retta eranu tanti, percé marcatu era lu costu, ma su lu traghettu pe tutti non c'era postu.

Perciò deciseru sulla scogliera cu fannu turni pe la crociera, nella vicina Grecia materna, ci vae d'estate e ci vae cu sverna...

Lu comandante de quistu campeggiu tenia nu grossu privileggiu ca mentre turnava la "ghetonia" quiddhu, sempre in vacanza stia,

tra tutti quanti, con tanto fare gentile, c'erano gli attempati fratelli "Aprile" mentre stiane pe gustu e pe sfizio cu le zzite lu Mauru, Sandru e Fabriziou,

de birra greca prosciurara li puzzi Patriziu Quarta e Ciccio Giannuzzi, cu la chitarra e cu le minchiate quiddhi se ficera le ferie pacate!

Allu campeggiu se chiangia ridendu implorandu tuttu lu padreternu "culla spiccia moi lu rattusu Pierinu" cu le truscia sempre, cu lu telefoninu!"

Allu secondu turnu scise comu duca cu donna Serena lu Mister Gianluca in compagnia di Domenico e Veronica che quando sorseggia sembra un "atomica".

Tal Chiriaco Pavlo della Kora sei mesi a Prezza rimase allora mentre Leo de la Concepita tenia sempre la tenda pulita,

cusì lu Pieru mangiava e bivia a fimmene sempre scia e poi venia, ma nonostante parlava lu grecu è meiu cu stau cittu, e cu no me spiegu!

Nu certu Giuseppe in avanzata "cottura" pensa alla CHECCA tenendola "dura" mentre tal Dario di BARI, con far levantino, l'alza e l'abbassa, facendo l'inchino.

Or son pronti a ripartire già domani dopo la festa andranno a fare l'indiani da IGUMENIZA e fino al PIREO, per trovare qualcuno a far "Maramo"!

Ballerini

A.A.A. — Maestri di ballo di fama internazionale offrono corsi gratuiti di pizzica-pizzica, pizzica tarantata, pizzica-nova, pizzica di Jamaica e di Botrugno. Disponibili anche per animazione di feste, sagre, matrimoni, cresime e prime comunioni.

Per maggiori informazioni cercare il sito Internet: E-mail:

www.vuoi ballare anche tu?/ info@it com: Dina e Luigi Radic n!



GRAPHOS
LINEASTUDIO

del geom. Nino Sprò

CARTOLERIA
COPISTERIA
XEROGRAFIA
ARTICOLI TECNICI
FATTURE E RICEVUTE FISCALI
Via Mayro, 24 • Tel. 0832/873362
73021 CALIMERA (Le)

RIVENDITORE AUTORIZZATO



SOLUZIONI D'UFFICIO
PIEFTE
PELLETTERIA FIORENTINA

time
di Stefano Tommasi

audio video cd telefonia cell. accessori

WIND

omnitel

Via Roma, 13 - 73021 CALIMERA (Le)
Telefax 0832 871151
C.so Garibaldi, 59 - 73028 OTRANTO (Le)

Tel/Fax 0832 87 11 51

ESCLUSIVISTA

RENE FURTERER
PARIS

KÉRASTASE
PARIS

Martina
acconciature

Sconti del 15% su tutte le libree solari sino al 31 Agosto

Via S. D'Acquisto Tel. 0832 875395 CALIMERA



1° Annullo Postale per Calimera 29 luglio 2000 Festa di San Brizio

cartoline con il 1° Annullo Postale di Calimera! Tale timbro, commissionato dalla Pro Loco, rappresenta la "Pietra di San Vito", meglio conosciuta come "Pietra della Fecondità".

La redazione della "Kinita" si complimenta per questa pregevole iniziativa con la Pro Loco di Calimera, che in pochi mesi (è nata solo a febbraio di quest'anno) è riuscita ad organizzare, senza quelle spese faraoniche a cui eravamo abituati, tante ed interessanti iniziative culturali: 1° Concorso della Quarèmma; Pasquetta a Santu Vitu; 1ª Festa della Cranàra; Festa dei Lampioni di San Luigi nella suggestiva via Costantini; 1ª Mostra Filatelica con Annullo Speciale e tante e tante collaborazioni con manifestazioni già esistenti sul territorio. Grazie amici... e buon lavoro!

Nell'ambito delle manifestazioni culturali per la tutela ed il rilancio delle tradizioni popolari, la Pro Loco di Calimera in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, ha organizzato per oggi, festa di San Brizio, un'interessante Mostra Filatelica e di Carte telefoniche. Per tale occasione sarà messa in commercio, in appositi stands collocati in Piazza del Sole, una serie di otto cartoline inedite sugli usi e i costumi calimeresi.

Precisamente, saranno 7 cartoline con foto d'epoca più una cartolina con un bozzetto originale del nostro artista Murghì (Franco Corliano). Tali cartoline (oggetto di collezione) saranno numerate, perché parte di una serie molto limitata. Le cartoline con il bozzetto di Murghì, dal titolo "Aremu rundinèddha", saranno firmate una ad una dall'autore. Ma non finisce qui: nell'ambito della Mostra sarà possibile far timbrare, da un impiegato postale, le 8



Spaccapietre

Cantiere di lavoro per disoccupati, organizzato dall'Amministrazione Comunale di Giannino Aprile (1958), sulla Cava "Maramonte" per l'estrazione e frantumazione della pietra calcarea destinata a ricostruire le strade di Calimera. Gli operai "spaccapicci" erano guidati dal caposquadra Nanduzzo Corliano. (Dall'album di famiglia di Franco Corliano).

meju suli ca male ccumpagnati!!!

NEW GENERATION

CALZATURE

PELLETTERIA

CALIMERA, via Costantinopoli, 102
Tel. 0347/6234762

SALENTO ALLUMINI

di Gemma F. e Castrignanò A.
Qualsiasi manufatto in alluminio

- QUALITÀ
- PUNTUALITÀ
- PRECISIONE

Zona Industriale - CALIMERA tel. 0832/875087 - 0348/3740221

ELLESSE IMPIANTI

- ¥ Metano
- ¥ Condizionamento
- ¥ Idrici

Calimera - Via del Centenario, 71
Tel. 0832 872321

Martano - Via Pisanelli, 5
Tel. 0836 575133



di SARACINO VINCENZO
 VIA VERDI, 146 - CALIMERA (LE)
 TEL. 0832/872019 - CELL. 0339/7857890
 http: www.aquaimpianti.it
 E-mail: aquaimpianti@aquaimpianti.it

IDRICI
 TERMICI - METANO
 CONDIZIONAMENTO
 ASSISTENZA CLIENTI



Odissea all'anagrafe

Un anziano bifolco, trapiantato in città, si reca al Comune per richiedere un certificato. Dopo alcune faticose ricerche, trova lo sportello competente, ma anche una lunga fila, alla quale deve, purtroppo accodarsi. Giunto il suo turno, esordisce: "Bongiorno a ssignuria, dottore, vinni cu me faci sta carta quai ca me serve pe la pensione". E così dicendo, porge un foglietto. L'impiegato, un po' perplessso, dà un'occhiata al foglio, poi chiede: "Ah, vuole un certificato di nascita?"

"Gnomò, dottore. Me serve quiddhu ca stae scrittu ddhai".

"Appunto. È proprio quello che c'è scritto qua".

"Ah, nu nnia capitu. Fanne quiddhu, allora".

"Mi dia la carta d'identità".

"Ce cumandi...?".

"La carta d'identità; un documento di riconoscimento...".

"Ah, quiddha cosa ca n'cete la fotografia... ca tice ci sinti?".

"Sì, proprio quella".

"Nu lla tegnu, dottore. Nu se pote fare senza?".

L'impiegato comincia a spazientirsi: "Non si può fare... non si può. Senta, vada allo sportello tre e si faccia rilasciare questo documento, poi torni da me".

Il pover'uomo cerca lo sportello tre e vi trova un'altra fila, alla quale, anche questa volta, deve accodarsi. Finalmente, dopo un'altra estenuante attesa: "Bongiorno a ssignuria, dottore. M'hannu mandatu a quai cu me faci... quiddha carta... comu se tice? Quiddha ca 'ncete la fotografia, ca tice ci sinti...".

"Vuole la carta d'identità?"

"Gnorsi, propriu quiddha".

"Deve portarmi il certificato di nascita. Vada a quello sportello lì". E glielo indica col dito.

"Santu Briziu miu beddhu! Ca propriu te ddhai sta begnu moi, e me tisse ca vole sta carta quai".

"Ma io non posso rilasciarle questo documento senza il certificato di nascita".

"E mo, comu aggru ffare? Matonna mia... iutame Tie!"

"Faccia una cosa: vada allo sportello 5 e chiedi un atto notorio. Con quello possiamo fare tutto. Vada, le spiegheranno loro come deve fare. Poi torni da me".

"Gnorsi, grazie a ssignuria...". In preda allo sconforto, l'uomo dopo la consueta fila arriva allo sportello 5, dove l'impiegato, già avvertito dal collega, gli ordina:

"Allora mi dia le generalità".

"Ce cosa?"

"Le generalità!"

"Oh Matonna mia te la Ndulurata! Ce ssuntu ntorna quiste? Ieu nu purtai gnensi te casa".

"Ma sono il nome, cognome, data di nascita... Come si chiama?"

"Cine?"

"Lei... tu, insomma".

"Ah, comu me chiamu ieu? "Brizinu", me chiamanu tutti, ma sulle carte stau scrittu "Briziantoni".

"Bene. E di cognome?"

"Te cognome fazzu "Te Minchiolisi".

"Lo sapevo...! Quando sei nato?"

"Su natu lu giurno te la Matonna te Roca, e suntu te la classe te lu trentottu".

"Ho capito, va... Adesso mi devi dire dove sei nato e dove abiti".

"Quistu lu sacciu, dottore", si premurò di anticipare con entusiasmo, certo di avere le risposte giuste, "su natu a nu postu ca se chiama "la funtana"... ddhu ncete do massarie ca fanno la ricotta frisca... ieu stia a quiddha ca stae sulla via ca vai a Santu Biagiu. Quantu sieru cu la ricotta aggru mangiatu...".

"Ah, bravo! E adesso dove abiti?"

"Voi cu ssai a ddhu stau te casa moi?"

"Sì, dove abiti adesso".

"Stau te casa propriu nnanzi la funtana, te fronte alla Chiesa te Santu Cosimu e Damianu, 'ca ncete puru nu scarparu".

"Oh Santo Cielo! Io voglio sapere il nome della via e il numero civico".

"E moi ce t'aggiu tittu ieu? Propriu te coste a lu scarparu ncete puru nu furnu ca face le friseddhe te cranu...".

"E andiamo bene... Almeno, il numero civico lo sai?". Un attimo di riflessione, poi: "Se aggru ddire propriu lu giustu, dottore miu, ieu, stu numeru quai, nu l'aggiu mai 'ntisu!!!".

A questo punto il funzionario, trattenutosi a fatica dall'esplosione in una fragorosa risata, decide, invece, di aiutarlo, e dopo essere riuscito arduamente a decifrare le sue indicazioni, gli procura il documento di propria competenza. Appena avutolo in mano, il buon uomo, ormai stremato ("più che la forza poté il coraggio"), ricomincia l'iter a ritroso, rifacendo tutte le file e riconquistando, così, il traguardo del primo sportello. Si è fatto tardi, manca ormai poco a mezzogiorno, e pensare che era giunto in quel posto alle otto del mattino. Il suo volto è vistosamente sofferente, ma, ormai, davanti a lui ci sono soltanto poche altre persone; ancora qualche minuto. Eccolo, finalmente davanti allo sportello, mentre pensa: "Grazie, Santu Briziu miu beddhu, ca me testi tanta forza cu fazzu tutte ste cose; e grazie puru a Tie, Matonna mia te la Ndulurata, ca si stata tantu bbona cu mmie...". Ma, mentre sta per passare il documento al burocrate, ode la sua sinistra voce che gli fa letteralmente gelare il sangue nelle vene: "Signori, lo sportello è chiuso. Tornate domani!!!".

Antonio Greco



L'oratore... a perdere

Lu Giuseppe Capuccinu galoppin di Berlusconi sia convintu poverinu de trionfare all'elezioni;

Sullu palcu comiziava comu pacciu scatinatu e lu Sindacu nsurtava comu veru forsennatu!

Prima ncigna de parlare ripetia comu nu mbriacu cu se possa caricare: "iutame vucca se no me cacu!"

Sulla capu avia ntisati pe la raggia li capiddhri e de l'occhi russacchiati vomitava focu e lapiddhri!

Li presenti ca a fatia se ne stiane ad ascoltare l'unu a l'audhru ripetia: "quistu quai n'ha governare?"



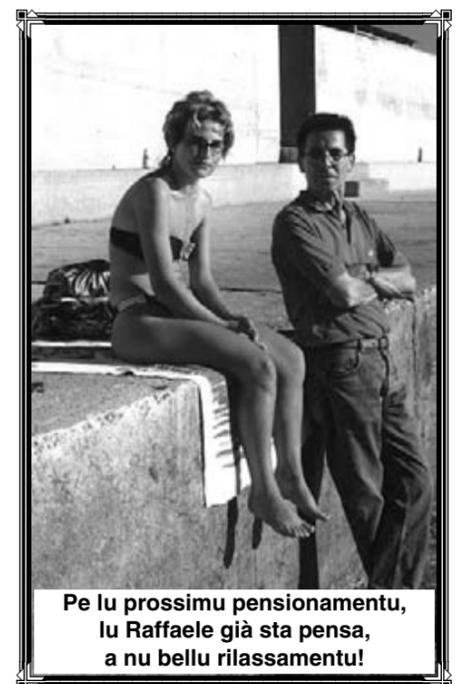
Sia alla prima, ca alla seconda Repubblica, se mangia sempre!

che disprezzo, che arroganza quistu è modu de parlare? nu canusce la crianza l'imu propriu smerdisciare!"

Ogni fiata ca parlava a dhru modu de paccia sulu già se condannava centu voti li perdita

e facendu insinuazioni non volendu nc'è riuscito cu trasforma l'elezioni a nu veru plebiscitu

pe lu Sindacu Panese e la soa aministrazione ca de tuttu lu Paese gode stima e ammirazione.



Pe lu prossimu pensionamentu, lu Raffaele già sta pensa, a nu bellu rilassamentu!

tommasi
 ELETTRODOMESTICI



BOSCH (i) **INDESIT**

LOFRA

73021 CALIMERA (LE) - Via Roma, 117 - - Tel. e Fax 0832 873717

LA SUPERCORNICE®

di Donato Montinaro

Via Bellini, 6 - Tel. e Fax 0832 875008 - 875010 • Via Roma, 12 - Fax 0832 873630 - CALIMERA (Le)
INTERNET: <http://www.lasupercornice.it> E-MAIL: lasupercornice@lasupercornice.it



Tessuti e Tendaggi d'arredamento - Tende Veneziane
Verticali - Tende da Sole
Plissé - Oscuranti - Gazebo - Pergolati in Legno
Box Doccia - Porte Riducibili
Zanzariere - Cornici ad aste e confezionate

De lu canale de Roca allu capu-canale de San Foca

Me ne andavo mare-mare a spigolare
quando sentii un gran chiasso infernale:
tra gli spruzzi delle onde ed i rumori
si stagiavano gli ombrelloni tricolori.

A San Foca, allor, mi son fermato
sedetti un po' e poi mi son rialzato.
Ero frastornato, già mi dolèa la testa:
al "Mare dei cavalli" c'era gran festa!

Tra schiamazzar di bimbi e di comari,
pettegozzetti e taglio senza pari,
tra gli abbronzanti (se è francu ungame tutta)
pe' na ricetta de cozze nascèa combutta.

"Nu pàtu de cozze e poi unu de patate"
dicèa la Rita con le mani alzate.
"Mammà ci mette il riso" aggiunse seria,
schermandosi dal sole la Silveria.

Con voce acuta e con la cantilena,
dicèa la sua anche Marilena:
"al nord col tartufo fan tutt'uno,
con gli spinaci piaccion tanto al Bruno!"

"Nui, a Cavallinu, le gustàmu assai"
dicèa Teresina urlando più che mai
"cu cannicchi e cu peperoncino
e, biancu o russia, nu bicchier de vinu!"

Dall'acqua Memmo urlò: "sentiti a mie...
le cozze farciti cu sarde e vulie!"
"Apritele crude, a punta di coltello!"
sentenziò ridendo il vigile Aniello.

La Rosa de la Nicoletta, con voce fina:
"A me le va a comprar sempre la Tina!"
La Tonia e la Roca, quasi un po' schifate,
"Le cozze vannu bone pulizzate!"

E Antonio Silio: "Mò ca ncè la luna,
cu la canna jèu le pescu ad una ad una!"
"Quiddhu le pesca" aggiunse la Lucia
"E jèu le depilu... ca ete l'arte mia".

"A noi mammà" dicono Cinzia e Teresa
"Le cozze piaccion, ma è lei che fa la spesa!
ci piaccion trifolate o cotte al forno
con insalata russa per contorno!"

"E di Calimera, avete saputo il giallo?"
urlava lor Luigi Maresciallo
"È tutto vero" dicèa Realin dottore
arrivato fin sullo scoglio col motore.

Era un motore già climatizzato,
salutò Rocco e poi si è allontanato:
"siete trecento... siete giovani e forti...
ma ormai per questo scoglio... siete in molti!"

Si fermò da Murghi che era più in là
"Ehi!... della "Kinita" qual novità?"
"Il caldo infuria... il material non manca
... sul porto sventola bandiera bianca!"

Urlò il delegato della Lega Navale:
"Fate silenzio!... Ma cos'è, il Canale?"
Fu tutto vano... poi si arrese alla realtà
del capu-canale di questa comunità!

Usciron poi i mariti dalle onde
portando ricci grossi come bombe
alle consorti, che stavano a starnazzare
de cozze e de stanati de sfurnare.

"Bimbi, finitela!... Attenti alla barchetta!
Venite qua... vi càscia na sajèta!
Esci dall'acqua... il bagno ti è arrivato!
prendi il panino!... c'è il caffè ghiacciato!"

Fucàzze, puccèdde e pasticcini,
cucùzza frita e piperissi fini!"
Basta pensar che già, a tutti i costi,
chiamavano lo scoglio "San Foca li posti!"

E fu allor che io tornai a spigolare
standu alla larga de dha ripa de mare
"Le cozze e i rizzi..." pensando io dicèa
"vi portino a tutti quanti una diarrea!"



L'EURO amore de lu Pasticcinu

Allu Marcu Pasticcinu
pe le fimmene fissatu
n'ha ccappatu nu destinu
veramente troppu ingratu!

Pe na giovane danese
ca Realinu n'ha furnitu
oramai de quarche mese
ha daveru rebbambitu.

Dopu lunghe e tormentate
notti insonni c'ha passatu
pocu prima de l'estate
finalmente s'ha zzzitatu.

Pe la Bella nnamurata
ca la lingua nu sapia,
na disdetta non è stata
tantu ad audhru ni servìa.

Allu sire Cesarinu
lu strangiùu ni zzzicau
e tremava poverinu
quandu a casa la portau;

allu figghiu s'ha votatu
a na docile maniera
e lu nome ha domandatu
de dhra fimmenna straniera.

"Niunn se chiama, m'aggiu spiegatu?
nu te stizzare se nu lu sai dire
ca puru ieu m'aggiu mparatu
dopu sei misi de ripetire".

Ncignandu allora le litanie
Cesariu gridava tuttu ncazzatu:
"nu b'è fimmenna pe tie
nu te ne ccorgi, hai propriu bbabbatu!"

Ma lu Marcu a capu tisa
senza mancu tante scuse
cu la vuce assai decisa
allu sire ni rispuse:

"de sta fimmenna su' cottu
e cu iddhra me nde partu
de l'Italia me ne fottu
tira lu pilu chiù de lu nzartu!"

Cesarinu lacrimandu
an cielu l'occhi ha sollevatu
la Madonna scia invocandu
tuttu an terra nginucchiatu:

"Santa Vergine Maria
ce peccatu aggiu scuntatu
c'hai mandatu a casa mia
quistu figghiu cusì sturtigghiatu?"

Puru l'amici ca iddhru tene
se nd'hannu ccorti ca è propriu scoppiatu
e stu consigliu pe lu sou bene
ni l'hannu scrittu e ni l'hannu stampatu:

"spicciala Marcu e mintite ncapu
pesciu le fimmene su de lu vinu:
quistu pe picca te face mbriacu
quiddhre pe sempre te fannu cretinu!"

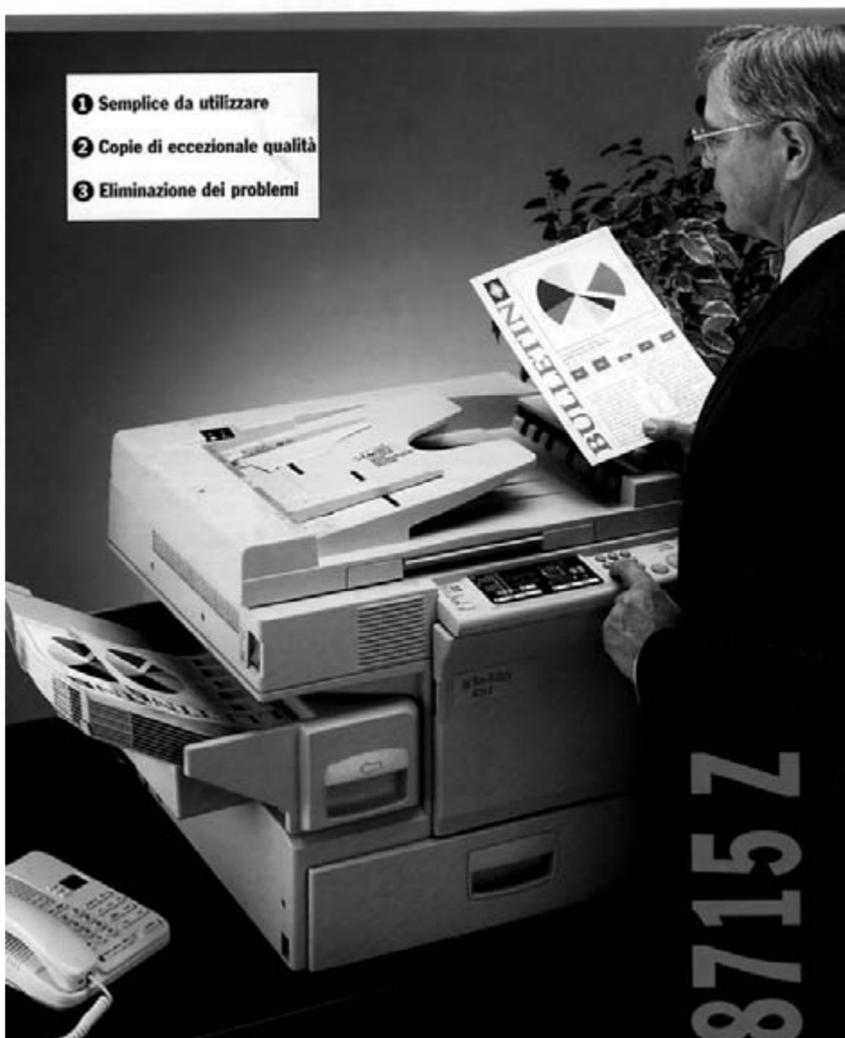


Bello, aitante e formoso
(mis. 90-60-90),
il playboy Brizio
Cioppini viene assalito
e stratonato dalle sue
fans che, appena lo
vedono, tentano di
strappargli gli
indumenti.
Brizio fa un po' il
restio... ma alla fine
cede alle loro insane
voglie.
(E ce si fessa?).

LA SALENTO COPIATORI
di Claudio Inguscio

Concessionaria Esclusiva: PANASONIC • REX-ROTARY

Via Cicerone, 8
Castromediano
73020 CAVALLINO (Lecce)
Tel. 0832-340186 Fax 0832-340101



COOPERATIVA **"IL SOLE"**



Lavanderia industriale • Impresa di pulizie
Disinfestazione e derattizzazione
Manutenzione verde • Pitturazioni • Traslochi

Via Europa - Zona Ind. • Tel. fax 0832 873156 • 73021 CALIMERA (Le)

Per tutta l'Estate
sconti speciali su oggettistica,
pelletteria e articoli da regalo

TABACCHERIA CUBANO

Via Montinari, 6 - CALIMERA Tel. FAX 0832 873805

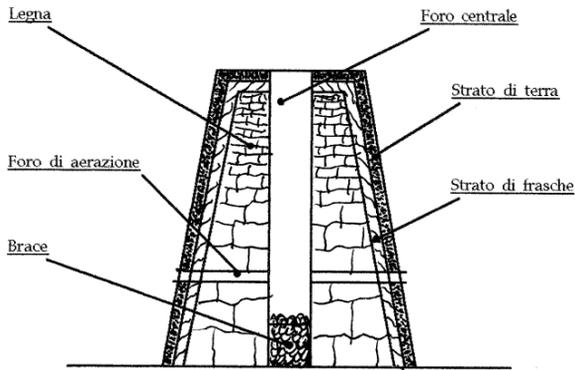
NUOVI ARRIVI

ASIS - COMICS - MAGILLA
PICKWICK SIMPSON - SMEMO-
RANDA - SOUTH PARK
E TANTO ALTRO ANCORA

L'estate è ancora più bella con le nuovissime T-Shirt "Parole di cotone" e "Le formiche addosso"

Per una valorizzazione delle nostre radici

La cranàra



Il 3 giugno si è svolta a Calimera, a cura della "Pro Loco" e con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, la prima "Festa della cranàra" (fulcro della nostra civiltà contadina). Non si è trattato, volutamente, di una festa vera e propria: la "Pro Loco" ha inteso riproporre, soprattutto alle nuove generazioni che non conoscono questo aspetto della vita lavorativa dei loro progenitori, una "cranàra" nelle varie fasi di preparazione e i momenti di vita quotidiana che ruotavano intorno ad essa. Un doveroso ringraziamento va agli organizzatori e a quanti, ex carbonai e non, hanno contribuito alla realizzazione di questa festa popolare: Angelo Tinelli, Brizio Antonio Castrignanò, Brizina Mayro, Donato Mayro, Cici Cafaro, Enzo Carrapa e tanti altri. Un grazie particolarissimo va comunque rivolto a Brizio Gemma, che, spronato ed aiutato dal figlio Luigi, ha vinto la sua timidezza e la sua discrezione e, per primo, si è accollato l'onere della costruzione di una piccola carbonaia (apunà). Siamo certi che l'anno venturo il suo esempio sarà seguito da altri ex carbonai, che accorreranno numerosi per realizzare una grossa "cranàra".

Non vergognamoci di essere stati "macchiarùli"! Non cerchiamo di cancellare il nostro passato! La "macchia" si chiama così - dice commosso Brizio Gemma - perché è una "macchia" indelebile... ha lasciato nei nostri cuori un'impronta così forte che niente e nessuno potrà mai cancellare!".

"Calimera, terra di carbonai" si dice ancora nei paesi vicini, perché quello del carbonaio era il mestiere più diffuso nel nostro paese.

I carbonai venivano distinti in "partitari" (coloro che producevano il carbone con gli scarti della legna di ulivi rimondati) o "macchiarùri" (quelli che facevano il carbone con gli arbusti e le radici della macchia mediterranea: ristinco, mortèddhra, scinu, alizza, rùsciulu...). C'è da precisare che, mentre gli arbusti e le radici (rize) della macchia venivano usati tutti per la carbonaia, dell'ulivo invece solo il legno di scarto, non buono per il camino, veniva trasformato in carbone. Già alle prime luci dell'alba i nostri "macchiarùri" erano sul posto di lavoro, pronti a spaccarsi la schiena fino al tramonto... e poi c'era da assistere la carbonaia, giorno e notte, a turno, con qualunque condizione atmosferica. Appena si aveva notizia di una macchia o di un bosco da disboscare, i "padrùni" si davano da fare per



accaparrarsi il lavoro e per assumere i "cranàri" più fidati.

Per contratto, il padrone doveva dare ai lavoratori, oltre al salario (bassissimo: un tot per ogni sacco di carbone prodotto), anche una sacchetta di piselli secchi ed un fiasco d'olio con cui condarli... non più di una croce d'olio per volta!

La macchia o il bosco da disboscare spesso si trovavano a parecchi chilometri da Calimera (Porto Cesareo, San Gregorio, le Chiusurelle, Avetrana, Torre Lapillo) ed i carbonai erano costretti a recarsi sul posto di lavoro in bicicletta o a piedi. Talvolta, per l'eccessiva distanza e per la continua assistenza che la carbonaia richiedeva, i poveri "macchiarùli" erano costretti a stare lontani da casa anche più di un mese (quarantena). Portavano con sé la "sacchetta" delle scorte che la moglie aveva amorevolmente preparato: frise, pane d'orzo, pomodori, fichi secchi, qualche fazzoletto (makkalurà), un tovagliolo (spariddhra) ed un asciugamano (mandilài).

Per i bisogni corporali era sufficiente appartarsi dietro un cespuglio o un muro a secco e, naturalmente, ci si lavava alla buona con la poca acqua che i garzoni riuscivano a trovare in qualche pozzo e a trasportare con le "mènze" fino al posto di lavoro.

Si racconta l'aneddoto di un carbonaio che, al ventesimo giorno di lavoro lontano da casa, rivoltò la sua maglia di lana impregnata di sudore e, nel rimettersela, sussurrò beato:

"Ah... la pulizia è santa cosa!".

I carbonai dormivano sotto gli "ambràkki", che erano



della capanne fatte di rami e frasche ed erano ricoperte da teli ottenuti tessendo al telaio delle striscioline di stracci ("rakanèddhre" o "strazzàre"). Vicino all'ingresso dell'ambràkkio c'era sempre il fuoco acceso, giorno e notte, per cucinare la pignata di legumi (fsukkàli) e per tenere lontano animali e zanzare in modo che il carbonaio ed il suo garzone, con le ossa a pezzi, potessero riposare tranquilli e recuperare quelle forze necessarie ad affrontare il lavoro del giorno successivo.

Si racconta di qualche carbonaio che, con le briciole di pane, attirava e accudiva amorevolmente qualche serpente presso l'ambràkkio, in modo che facesse piazza pulita di topi ed insetti vari.

La prima cosa che i carbonai facevano, una volta giunti sul nuovo terreno da disboscare, era quella di conficcare nel terreno un grosso palo di legno, che avrebbe costituito il foro centrale della carbonaia.

Una volta preparato il terreno, togliendo i sassi e le erbacce presenti, il carbonaio si apprestava a sistemare la legna o le radici degli arbusti intorno al palo: la legna veniva disposta in cerchio, il cui diametro diminuiva man mano che si andava in alto, e, naturalmente, si partiva con i pezzi di legna più grossi fino ad arrivare a quelli più piccoli. Per fare una "cranàra" occorrevano circa 300 quintali di legna. Si dice che il rapporto tra carbone e legna fosse di 1 a 5, cioè, da 1 quintale di legna verde si potevano ricavare circa 20 kg. di carbone. Il cumulo di legna veniva quindi ricoperto

da uno strato di fascine dello spessore di circa 10 cm. e da uno strato di 25 cm. di terra umida, per consolidare la catasta e per impedire che il fuoco si propagasse all'esterno.

A questo punto il carbonaio prendeva con il badile la brace da un fuoco che il garzone aveva precedentemente preparato e, dall'alto del foro, la buttava nella carbonaia e la alimentava con degli scarti di legna (le "sfundatùre").

Questo procedimento andava avanti per circa 4 ore, secondo l'esigenza, fino a quando il carbonaio riteneva opportuno tappare la cranàra con un pezzo di legno ricoperto di terra. Aiutato dal garzone, si apprestava quindi a praticare dei fori intorno alla carbonaia alla distanza di 25 cm. l'uno dall'altro e all'altezza di circa 50 cm. da terra. Questi fori orizzontali nella carbonaia servivano a far passare la minima quantità d'ossigeno necessaria a favorire una lentissima e continua combustione. La carbonaia necessitava di cure continue e, se i fori di areazione di fossero trovati improvvisamente contro vento, dovevano essere tappati quanto prima con sassi o frasche.

Ogni dieci o dodici ore, bisognava alimentare la carbonaia con altre "sfundatùre" e quindi, servendosi di una scala a pioli appoggiata allo strato di terra che ormai era diventato una crosta dura, il carbonaio riapriva per pochi istanti il foro centrale per poi richiuderlo, immediatamente.

La cottura del carbone andava seguita sempre, osservando attentamente il fumo (grigio scuro, grigio chiaro o blu). Il carbone sarebbe stato pronto quando, circa 15 giorni dopo l'accensione della carbonaia, dai fori laterali fosse uscito il fumo di un caratteristico colore azzurrognolo.

Bisognava comunque stare molto attenti a non respirare i gas di combustione, perché erano molto nocivi alla salute se non addirittura velenosi!

A volte poteva accadere che, se il carbone non reggeva il peso della terra, la "cranàra" crollasse in alcuni punti e in quel caso il carbone rovente veniva spento con la stessa terra sbriciolata e messo da parte con un rastrello.

Questo carbone si diceva "temperato", perché "sonava" con un tipico suono metallico.

Quando il carbone era finalmente cotto, la carbonaia



cedeva in senso verticale e, cedendo, venivano a chiudersi automaticamente i fori laterali di areazione.

A questo punto si lasciava riposare la "cranàra" per 24 ore e poi, molto lentamente per non farle subire repentini sbalzi di temperatura, si iniziava a recuperare il carbone (Se lu carbone pija ventu se sfrigula e nò mantene lu focu! - Se il carbone prende vento si sgretola e non mantiene il fuoco).

Certamente, raccontato così, il lavoro del carbonaio può apparire meno faticoso di quanto realmente fosse, ma bisogna tener presente che, non appena la carbonaia era pronta, si passava subito a costruirne un'altra.

Quindi, aiutato dal garzone, il carbonaio doveva tenere a bada fino a 15 o 20 carbonaie in una volta. Spesso si era costretti a fare dei turni di riposo ed il riposo non durava più di due o tre ore! E tutto questo per poche lire ed in condizioni igieniche e ambientali veramente pessime.

Franco Corliano

PHOTO 11

La tua fotografia in 1 ora
Grafica - Fotografia digitale



AL SERVIZIO DELLA MODA E

DELLA PUBBLICITÀ

CALIMERA - Via S. Giovanni Bosco - Tel. 871023



MAGAZZINI CANDELIERI SUPERMERCATI

associati **SIGMA** una ragione in più

CONVENZIONATO BUONI PASTO:
REGIONE PUGLIA - QUI! TICKET SERVICE - DAY PELLEGRINI CARD (TIM-TELECOM) - RISTOMAT TICKET RESTAURANT - PASSLUNCH

Via M. Palumbo, sn

CALIMERA

Via Verdi, 72/74/76

La festa de San Briziu

Puntualmente arrivata a stu paese
La grande festa nostra te stu mese.
De tuttu lu circundariu sempre la prima
Ci dispiace, ma la nostra la regina

Te San Brizio nostro la ricorrenza
E a Lui facimu tutti la riverenza
Ca dall altu ci guarda e ci protegge
Comu face lu pastore col suo gregge.

Alle case tutte porta allegria
Stu Santu ca guarda tutti cu simpatia,
e nui a Quiddhu ringraziamu
cu tanta devozione ca l purtamu.

La Santa Statua alla viscija
Ognuno vole cu la pija,
per portarla in Processione
pe na Santa Tradizione.

Allu vintottu gi lu mare nui lassamu
A stu Santu Ritu cu partecipamu.
Ø na cerimonia bella e suggestiva
Ca te tocca lu core quandu rrriva.

Guardie schierate cu la divisa,
e puru lu sindacu la fascia ha misa,
ma propriu mutu commovente
sta cerimonia cu tutta sta gente.

Lu purtamu pe le vie e pe li viali
Stu Santu alli fochi artificiali
Cu assista cu tutti gli onori
A stu spettaculu di luci e di colori.

Dopu per tutti turnamu scijati
E Don Pippi ci grida: - imbranati!
Tutti in fila iti camminare
Finu alla Chiesa cuss iti stare! —

Ma lu giurnu te la festa gi rrrivau
Alle sette tutti la banda ci sveiau
E le carcasse ca cumincianu a sparare
Propriu quando sta ccuminci a sbadijare.

Poi cumincianu li baci augurali
Ai tanti Brizi, ca su cumpari,
mariti, fiji, e a quiddhi ca mancu canusci,
e ci suntu puru pe li musci!

Poi a Missa tutti sciamu
A San Brizio cu lodamu,
e la grazia Quiddhu ci face
cu stamu tutti in santa pace.

Eccu poi ca rria lu pranzu
Lu filettu ete te manzu,
lu tacchinu e le purpette,
e l arrostu taiatu a fette.

Contorni vari e insalata mista,
l abbuffata, ahim , gi in vista.
Poi, pe na digestione salutare,
sciamu tutti a riposare.

Quando invece la sira vene
Cu essimu a tutti ci preme
Allu tavulinu stamu in riunione,
nuceddhe, birra e lu classicu spumone.

Luminarie, bande e bancarelle,
comu nu Paradisu chinu te stelle.
Poi nu market te cupeta sempre in sella
cu le specialit e li scaiozzi te lu Stella

Ci gudimu cu la banda la serata
E l orchestra gi ca ntona la Traviata.
Ma l addha banda pote gi salire
E lu Riguletto de lu Verdi ci fa sentire.

Cus nui mangiamu e bivimu
Senza mancu cu ci ncurgimu
Ma poi tardu se fice daveru
E ci sunara te Ravel lu Boleru.

Ormai la festa propriu finita
La gente stanca ma s divertita.
Ci simu cacciati tutti gli sfizi,
e mo gli auguri facimu a tutti li Brizi!

E dopu tutte ste belle cose
Nu dovere lu Santu c impose
Cu ni facimu a quiddhu sincera
Una bella e santa preghiera:

Santu Brizio nostru te core
ca ci guardi a tutte le ore,
danne salute tanta, allegria e pace
a stu paese ca tantu te piace .

(N addhu favore ancora te chiedimu
sulamente pe na fiata nui vulimu:
alle persone nvidiuse seduta stante
na diarrea cu ni venga intra le mutande).

Le congratulazioni facimu allu Comitatu,
ca stu gioiellu te festa ha realizzatu,
allu Presidente e a tutti li componenti
vannu i nostri migliori complimenti.

Arrivederci all annu prossimu auguramu,
se vole Diu a quai ancora cu stamu.
Salutu tutti sinceramente
Ai calimeresi e a tutta la gente.

Carmelina Corlian

SUPERBRAVI 2000

Nonostante le novità sugli esami di stato e le conseguenti difficoltà d'impatto, cinque valenti giovani Calimeresi hanno conseguito il massimo dei voti 100/100. Questo conferma che l'impegno e lo studio prevalgano sempre anche quando cambia il sistema degli esami.

La Kinita vuole ricordare questa significativa circostanza pubblicando le foto dei Calimeresi superbravi.



RIELLI MARCO

nato a Tradate (VA) il 23/11/1981.
In data 14/07/2000 ha conseguito il diploma:
"Tecnico dell'impresa turistica" Otranto.
Università: da decidere



MAIOLO TINA

nata a Brugge il 3/04/1981.
Ha conseguito la maturità scientifica c/o il
Liceo Scientifico "S. Trinchese" di Martano
Università: Corso di laurea in Fisica



PALANO FRANCESCA

nata a Lecce il 14/04/1981.
Ha conseguito nella sessione d'esame
99/2000 la maturità Classica (indirizzo
linguistico) c/o Istituto Capece di Maglie.
Università: Psicologia c/o Università di Bari.



TOMMASI FEDERICA

nata a Nardò il 9/04/1981.
Ha conseguito nella sessione d'esame
99/2000 la maturità scientifica c/o
Istituto Capece di Maglie.
Università: Corso di Laurea in
Fisioterapia.



PALMA GIUSEPPE

nato a Galatina il 13/11/1982.
Ha frequentato il IV anno del Liceo Scientifico Capece di Maglie (indirizzo scientifico). È
stato promosso con la media del 9.64, poi ha sostenuto nella sessione d'esame 99/2000 gli
esami di Stato (per merito) conseguendo la maturità scientifica. Università: Fisica a Lecce.

Infine la Kinita intende plaudire anche a tanti altri giovani Calimeresi che hanno superato adeguatamente la prova di maturità, e rivolge a tutti un augurio di buone vacanze e per i futuri impegni di studio universitario o di lavoro.

LE COSE CHE BRILLANO

Lu Canale de Roca riproposto sulli
cuti de San Foca
Il parlar pulito del dott. Rocco Civino
Il volontariato di Marco e Stefania
Le battute di caccia con zoom del foto-
grafo Massimo Giannone
La chiarezza del comizio di Leo
Palumbo
La Quar mma finta de lu Pantaleo
Beethoven

La Quar mma vera de la Maria
Funtana
Li cap ddi russi de la Gilda
Le stornellate rocane di Brizio
Costantini
Il barbiere di Sonia Giannone
La moto intelligente de lu Brizio
Cioppini (li manca la parola!)
Lu tamponamentu de lu Renato
Cafaro (sangu de l oooste!)

ONLY FASHION

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

Via Montinari, 104 • CALIMERA (Le)

GRAN CAFFÈ

DE MATTEIS

Piazza del Sole - Tel. 873024
CALIMERA

G & F

negozio di
materiale elettrico

P. IVA 02994110753

Via Costantinopoli, 25 - 73021 CALIMERA (Le)

Foto Video
GM



PIAZZA del Sole, 7
Tel. 0832 875122 - CALIMERA
Via V. Emanuele II, 22
Tel. 0832 826627 - CASTRI

GRANDI MAGAZZINI RICCHIUTO

Via Toma 11 - Tel. 0832 874046 - CALIMERA

Articoli per il mare e per il giardino
Pelletteria, Profumeria, Articoli da Regalo
Prima Infanzia, Giocattoli, Casalinghi • Tutto per la Scuola

Dal 29 luglio 2000 Svende tutto l'estivo

Le cummari pedalandu sutta allu sule pe le strade de lu paese...

Dovete sapere care commari che da qualche tempo, a Calimera, è scoppiata la mania di fare lunghe passeggiate per le vie del paese. chi pedala, chi corre, chi cammina ma tutte con l'unico scopo di tagliare e chiacchierare sulle novità dei calimeresi.

Così queste nuove leve dello sport calimerese, per essere idonee alla passeggiata devono avere 30-50 anni, conoscere almeno la metà delle ingiurie calimeresi, ed essere informate almeno sugli ultimi "anni dei cazzi delle famiglie calimeresi. Sotto il sole cocente delle due del pomeriggio, le cummari si accingono a pedalare munite di cappellino con visiera, tuta e scarpe da tennis:

- Mimma: "Tetta si pronta?"
- Tetta: "N'attimu ca se non vicu l'urtima scena de "Vivere", se cazza li dicu stasira alla Vituccia!"
- Mimma: "Tetta, ancora?" Vidi ca stu sule sicca le fiche, volia cu sacciu percè t'hai fissata, ca imu pedalare alle doi"
- Tetta: "Percè tutte pedalanu e nui ce simu chiù fesse?"
- Mimma: "Ma pe tie, cu non simu de menu, imu nfessalire sutta lu sule?"
- Tetta: "Scisi na, sciamu! su pronta, pe d'hu imu partire?"
- Mimma: "Facimu lu rione novu mera le case de Hollywood?"
- Tetta: "Sine ma vane chianu Mimma, sta casa "Bianca" stile liberty de ci ete?"
- Mimma: "Me pare de quarche avvocatu!"
- Tetta: "Cine quiddhu ca tene la muiera tisa, tisa, ca non saluta mancu se te sbatte susu?"
- Mimma: "Sine, quiddhu ca te mostrai sulu giornale, ca face concorrenza allu Maurizio Costanzu pe la pubblicità delle camise! Sine quiddhu ca nu se bbinchia mai!?"
- Tetta: "E dhra casa de ci ete?"
- De lu chiù votatu, ammiratu, ma ca alla fine ghenzi ha pijatu! È rimastu de zzitu paratu! Armenu pe moi..."
- Tetta: "E puru muieresa tantu ja fattu pe le votazioni, girandu casa, casa a tutte le ure pe la consegna delle schede elettorali; forse scia presentandu puru maritusa?"
- Mimma: "Ma cce dici? Malelingua, linguacciuta!"
- Tetta: "A casa mia vinne a menzati mentre sta mangiavame pasta e pasuli cu le cotiche de maialettu! forse girava pe lu straordinariu elettorale!"
- Mimma: "Gira de quai, Tetta, ca imu scire versu le viale della Polizia Municipale! Ca aggiu videre na cosa!"
- Tetta: "Percè de quai n'cete strada?"
- Mimma: "Ah! Ah! Tetta mia de quandu fabbricau la MARESA aprira stu bellu stradone, comu fice tandu Mosè! Lu potere femminile "apre" tutte le porte e li purtuni!"
- Tetta: "Vu! Vu! E sta casa ca non sape nè de mie nè de tie de ci ete?"

- Mimma: "Quista ete de dhu nsipetu de lu Gemma "il fischetto facile". Quiddha de coste incompiuta ete de lu Cesariu Guardia, ca non sape se la face de marmi o ceramica. Percè ridi scema... me pare ca tai straccata. Pedala ca chiù ddhai n'cete quiddha dellu Linu, ca ete chiù lineare, chiù fine, ma sempre china de lassame stare comu a quiddhu!" da Veru?

- Tetta: "E l'Alessiu!"
- Mimma: "Quiddhu ete celeddu, abita a casa a muieresa, e pare ca sta studia, cittu, cittu cu li zumpa tutti quanti, se ccuntenta de n'appartamentu comu alli nostri, sena villinu!"
- Tetta: "E lu Palanu addhu li rrvau, lu piede? Cu costruisca sulla tangenziale!"
- Mimma: "Citta, Tetta, se dice Dott. Palanu, ca puru de fijusa vole essere chiamatu cussine specie allu telefoninu!"
- Damì Antonio costruì a mera a Melendugno na casa ca ete na "Perla"; tiene doi entrate, una ca dae allu paese e una versu le Marine, tantu ca lu Sindacu cu n'accordu cullu Comune de Melendugno, deciseru cu li affidane la vigilanza de le Campane delle marine per ogni fine settimana pe lu riciclaggiu de la plastica sporca!"

Pedalandu, pedalandu, le cummari passara de la chiazza e all'altezza della via Roma nnanzi allu fabbricatu "Lineasud" dei F.lli Montinaro, nu fischiu assordante li paralizzau le gambe e le cosce...

- Tetta: "Sangu! Ci ete?"
- E guardandu a rretu, vitte lu cumandante!"
- Lu ...mandante: "Signora e signorina, prego favorire patente, libretto, casco, cintura e bollo!"
- Mimma: "Voi puru, lu Grupp Sanguiognu? È veru ca face caudu! Ma cu fissi e sinti cusì giovane, mancu è bellu! No vidi ca stamu cu la bici, no simu multabili!"
- Lu ...mandante: "È veru, però ieri maritata, ca scia cu la machina, stia parcheggiatu de strapizu de fronte allu Marsella e se non cridi, eccu lu bigliettu cu la targa! Quindi osci hai c'appata tie, e la paghi pè ieri e pè oci; pe tie e pe maritata!"
- Mimma: "Sine fanne ce cazzu voi, e fanne cu sciamu, se no mo ci rruste lu cerveddu! Addiu e lu Signore cu te la rrenda!"
- Tetta: "Mimma, mo sai ce facimu, ci settamu allu friscu quai alla Vituccia, cusì guardamu la casa cu l'ARCU DE PRATU, ca moi è stata umbrata dalla Villa Carmensita"
- Mimma: "Pare ca quist'ultima è stata fatta de n'Architetu de origini veneziane!"
- Tetta: "Percè?"
- Mimma: "Ca non vidi c'è fice de culuri, intra alla curte te pare na scena de lu Carnevale de Venezia!"
- Tetta: "Se è pe quistu l'architetu de l'Arcu de Pratu ete de Ortelle"
- Mimma: "E comu mai?"
- Tetta: "Ca lu stile Rococò de l'entrata, pare quiddhu de la fiera de Santu Vitu! Ma percè fice doi entrate? Cusì pò applicare lu Codice de la strada puru intru allu sciardinu de casa!"
- Mimma: "Ma ci sape comu ete de intra? No te ricordi quandu ci la mostrau? Questo bagno è Biaggiotti! Questo salone è Versacci e questa camera è Giorgio Armando. Ci binchiamu de nomi, paria ca sta visitamu lu museu de Parigi!"
- Tetta: "Sai ce te dicu! Mena, mena cu venga aperta allu publicu villa Carmensita, ca ieu aggiu scire, percè quiddha era nipute della bonanima de ziana e percì possu trasire pe visita, tie voi cu vieni?"
- Mimma: "E cazza, dici ca me la perdu? Tantu alla vita ci se ccuntenta gode!"

Le doi cummari rrvava cussì a casa tutte sudate, ma cuntente percè a Calimera c'ete cazzi pe tutti, sia pe li belli ca pe li brutti! Alla prossima...

MAXI sidis

SCONTI FINO AL **50%** (Reparto non alimentare) SU ABBIGLIAMENTO:
UOMO • DONNA • BAMBINO/A • NEONATO
MOBILI GIARDINO • GIOCATTOLI SPIAGGIA
TELI MARE • CIABATTE MARE

OFFERTE SIDIS (Reparto alimentare) dal **27/07/2000** al **05/08/2000**

SI ACCETTANO BUONI PASTO

SI PUO' EFFETTUARE IL PAGAMENTO CON
BANCOMAT O CARTA DI CREDITO

CALIMERA
Via Roma, 154 - Tel. 0832 873678



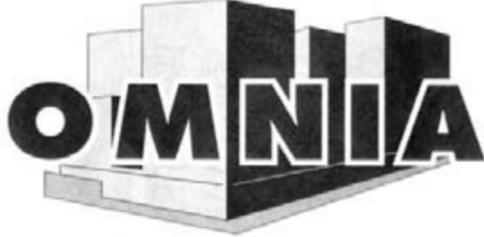
Nu chiangere! Sarà pe la prossima fiata!!!

ORARO
LEONE

- CREAZIONI
- RIPARAZIONI
- DORATURE
- INCISIONI

INCASTONATURE
INFILAGGIO COLLANE

Via Roma - 73021 CALIMERA (Lecce) - Tel. 0832/873801



**PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
MATERIALI DA
COSTRUZIONE**

CALIMERA (Le) - Zona Industriale
Tel. 0832 873455



VIBRO BLOK

Manufatti in cemento ed argilla espansa

73021 Calimera (Le) - Via Europa, 119 - Tel. 0832/875442 / 875174

Le recensioni della Kinita



Un evento storico, l'assalto e la distruzione della fortezza di Roca da parte dei Turchi, è riproposto da Daniele Palma nella versione del mito popolare, negli stessi termini affabulatori di storia raccontata, di "cuntu", nei quali esso sopravvive da quel tragico 1480. Una storia che, per l'autore di "Alba di luna sul mare", non appartiene solo a questa costa, alle terre intorno ad Otranto che furono teatro dell'assalto turco, ma all'intera area del basso Adriatico, terra unica ed unico popolo intorno ad un mare interno e comune.

Da questo profondo sentimento dell'appartenenza smarrita di questa istintiva, struggente nostalgia per l'identità lacerata che "dura da secoli" come dice uno dei personaggi, muove la memoria dell'evento tragico narrato, anche qui simbolicamente, da una vecchia albanese a due giovani soldati di Melendugno e Calimera, capitati da quelle parti sul finire del primo conflitto

mondiale.

Dalla voce della vecchia Vlore ritornano così, in un ennesimo trapasso generazionale, le storie di quelle ombre lontane che di quegli eventi furono protagoniste, a rinnovarne le gesta secondo un epos classico, in un eterno rimbalzo tra realtà e mito, tra sponda e sponda, nel quale i confini della storia si confondono con l'invenzione letteraria e il mito rende più autentica la verità.

In questa oscillazione tra unione e divisione, tra identità ed estraneità, intorno allo stesso mare che sa essere vita o morte e sotto la medesima luna, astro d'argento o falce corsara, sta la storia intera della nostra terra. Qui e là si viene o si va per vivere o per morire: nel santuario di Grotta Poesia, per implorare una grazia e offrire un sacrificio o un ex voto ad un dio comune, o sulle stesse rive, da disperati, fuggendo la fame e la guerra, verso l'ultimo, estremo approdo di speranza e di libertà, tra le sponde di uno stretto canale che ha segnato, nell'ultimo mezzo secolo, l'abissale distanza tra due universi.

Una tragedia dell'umanità, immensamente più grande di quella del 1480, che ci tocca e ci coinvolge su questa linea di confine, dove occidente e oriente misurano oggi la possibilità di incontrarsi, di comunicare, di convivere in questo secolo appena cominciato, dopo i conflitti, i muri e gli steccati del secolo appena trascorso.

Remigio Morelli (Assessore Provinciale alla Cultura)

Trappitari	Frantoiani
Piamo sti talassa tse kalòceri kau ston ijo mi barca quai meri piamo na clisùmesta kau sto xoma sto trappito olo to scimòna	Andavano al mare d'estate sotto il sole con la barca ogni giorno andavano a chiuderci sotto terra nel frantoio per tutto l'inverno
'E torùsamo mai ta 'stèria 'en estèamo mai ma ta ciùria pedia o jineke 'en gapusamo sa lifrapòndiku polemùsamo	Non vedevamo mai le stelle non stavamo mai con i padri figli o mogli non amavamo come talpe lavoravamo
'en iche ciuriaci, nitta o mèra stu linnu iche panta i lumèra o gratti mai 'en etzìgranne iche is eskònnato ce is èplonne	Non c'era domenica, notte o giorno nelle lucerne c'era sempre fuoco il letto mai si raffreddava c'era chi s'alzava e chi dormiva
Ena mulo i macina na votìsi ena petzi t'ammàddhia nu klisi na min empàccezzi sto lèsi jati este pànta na polemìsi	Un mulo la macina a girare un straccio gli occhi a bendargli per non farlo impazzire nel macinare perché stava sempre a lavorare
Vròmitze skèmmata tse animàja sti cucina marèane panta pasùja iche u linnu pu kannò kànnane i tànta tse alài otikanè gòmone	Puzzava di sterco d'animali in cucina cucinavamo sempre fagioli c'erano le lucerne che fumo facevano il tanfo di olio tutto riempiva
Atto sciakùddhai olon isa o skìddho i nitta ma se tzùna sa tse sciddho attu mulu i kuda demèni vriskamo ma na stòsùme sto gratti o kànnamo	Del folletto d'improvviso l'urlo di notte ci svegliava come di lupo del mulo la coda legata trovavamo ma per stare nel letto lo facevamo
Sa dannài ecì kau polemùsamo varèu saccun alè fortònnamo petàlu gomàu alài pèrnamo mala paissia tse lustro nàttamo.	Come dannati là sotto lavoravamo pesanti sacchi d'ulive caricavamo vasi pieni d'olio portavamo grandi paesi di luce accendevamo.
Antonio Tommasi	Antonio Tommasi

La chiazza noscia

Cu te ssetti a Calimera
alla chiazza è na chimera.
Eppuru è bella, grande e larga,
de stu paese è na ghirlanda.

Quando ncigna l'imbrunire
sciamu tutti allu sedile,
ci godimu l'aria fresca
nui volimu tutta la vespra.

Alle sette te la sira
tutte le fimmene vanno in fila
alla Chiesa pe pregare
e lu Signore pe lodare.

Beddhe, ruspanti e mai brutte,
a Calimera su bbone tutte.
Passanu sempre te lu centru,
le "stelle" nosce "del firmamentu".

Ma ncete una curta e grassa
ca ssimija a na grancassa,
culu grande, tundu e tisu
e lu petto crossu è 'mpisu.

Decolté e minigonna
ca se crite na gran donna
quandu vite ca n'omu arriva
quiddha se atteggia a grande diva.

Porta incertu lu passettu
e allu musu lu rossettu,
borsa a spalla e tacchi a spillu
se ne vae comu na "squillu".

Cu stau a ddhai ieu vulia
pe godere sta malìa,
e nu sedile ieu cercai
cu me ssettu propriu a ddhai.

Eccula quai la panchina,
ci ssettamu finu a ssira.
Ma nu pacciu te ciclista
se critia ca stia in pista.



Gianpio Murrone già sistema
nu porcedduzzu pe la cena
mentre Dosy li prepara
bella e dolce na frittata!
Auguri agli sposi dalla Kinita!

Gira, vota e poi sterza,
cu la rota all'aria scherza.
Ma poi slitta e a 'nterra spiccia
cu lu sterzu ntra la mia ciccia.

- Fiju miu! - ieu esclamai.
- Ce cose suntu quiste quai? -
Ma ddhu fiju te... sai ce rispuse?
- Vane te quai e nu trovare scuse.

- E va bene - gli ho rispostu,
- Mo sta bbau a n'addhu postu.
Trovai ieu n'addhu sedile,
e ni tissi: - Se quai veni si nu vile! -

Ma la parola nu spicciai
na pallonata me pijai.
- Ma ci è stato? Cu te zicca na saietta... -
Me rispuse: - N'addhu ancora mo te spetta!

Nui vagnuni simu te mondu,
te sciucare imu bisogno,
e sempre quai a fare l'imu
finu a quandu crandi nu ssimu. -

Ieu ncazzatu te animale,
ni critai: - Fiju te cane! -
E quiddhu poi sai ce fice?
Me mandau a ddhu paise.

Poi lu Bobby vae cu rria
cu la cumpagna... te "fatia"
unu me licca l'addhu me guarda
ma lu fattu nu me riguarda.

Ddhu pijanculu te cagnacciu
cumincia gira comu nu pacciu,
ieu na cosa nu capia
ca cu piscia quiddhu vulia.

Ma nu fattu me ncuriusau,
quando l'anca doi fiate azzau.
Ma oramai era sciuta,
intra la scarpa me l'ia rrenduta.

E nu basta, nun è tuttu!
Li picciuni, mancu è giustu,
ca te capu hannu passare
propriu quandu hannu cacare.

- Beh, alla villa aggu scire,
cussi li guai pozzu lenire. -
Ma purtroppo era quella
na sciurnata te vera iella.



**Fasiello
Gomme
& autolavaggio**

di Fasiello Vito
via Adige n° 35
73020 Castrì di Lecce
Tel. 0333 4486087
abit. 0832 825575



Diside

CENTRO
MAGLIE Via Muro, 18
CALIMERA Via Roma, 27
MATINO Via Roma, 10
POGGIARDO Via Vitt. Emanuele, 96



**Klismos
ANTIQUARIATO**

Specialisti in
RESTAURO LIGNEO
E CONSERVAZIONE
DORATURA - FOGLIA ORO

PERIZIE E VALUTAZIONI

73021 Calimera (Le)
Via P. Mascagni, 1
Tel. e Fax 0832 875073
Cell. 0338 7066261

A U T O S A L O N E



DESAUTO dei F.LLI DE SANTIS
CALIMERA (LE) - Via Europa, 113 - tel. e Fax 0832/875015



I mobili per la tua casa
Cucine in massello su misura

DIERRE ARREDAMENTI s.a.s
CALIMERA - Via Europa, 113 - tel. 0832/875015

Una sera al Ghetonia: all'Annuncio Matrimoniale...



Andrea e Giovanna finalmente sposi!

<p>C'è voluto proprio tanto il millennio e l'anno santo per convincere 'sti così a riconvertirsi in sposi</p> <p>son passate le stagioni le invernate e i solleoni è caduta l'acqua a secchi sopra questi ciucci vecchi</p> <p>ma alla fine, nel duemila dopo tanta e lunga fila è arrivato il turno loro e han chiamato pure il coro</p> <p>mentre tutti gli invitati li guardavano estasiati per poter ben celebrare il gran rito sull'altare.</p> <p>Già vediamo l'avvocato Rinnovare le promesse Che per anni ha recitato Sempre quelle, sempre le stesse</p> <p>Così si arma di coraggio E un decalogo proclama, Conoscendo il personaggio Sospettiamo già la trama</p> <p>Ti prometto mia consorte Che starotti sempre a fianco Nella buona e nella mala sorte Non ti manderò mai in bianco</p> <p>Ti prometto che le altre Io le guardo poco e niente Forse al massimo le tocco Però superficialmente</p>	<p>Ti prometto di portarti Di più in giro per negozi Sottraendo un po' di tempo Ai miei vizi ed ai miei ozi</p> <p>Poi sul piano culturale, Come tuo devoto sposo La promessa intellettuale: Meno cinema palloso</p> <p>Ti prometto Giovannella Di mangiare un po' di meno Per aver la vita snella E non batterti... ..di seno</p> <p>Ti prometto come Andrea D'esser meno smemorato E di ricordarmi sempre Quando e dove ti ho sposato</p> <p>Ti prometto come Mayro Di viaggiare insieme sempre Siamo stati pure al Cairo, sui cammelli e sulle... ..Tempre</p> <p>Ti prometto come Aprile Che sarò il tuo trapanino Sempre cariche le pile, sempre acceso l'accendino</p> <p>Ti prometto dolce sposa Che per me non sarai oggetto Sarai la più bella cosa Da tenere dentro il letto</p> <p>Ed infine ti prometto Dal profondo del mio petto Che anche quando te la ... Avrò il massimo rispetto</p>
--	--

Ai carissimi sposi gli auguri della Kinita (...gli amici ringraziano Giovanna!!!)

Così ridevano una volta

Una madre, tessendo al telaio, ricorda di aver messo sul fuoco la caffettiera napoletana e quindi manda la figlioletta dal marito per dirlgli di capovolgere la caffettiera per far colare il caffè. La bimba va dal padre che, nel cortile, stava sistemando il mozzo alla ruota della tranella:

- Tata! Tata!... Disse la mamma cu culi lu caffè! -
- Va bene... dilli alla mamma ca mo' me llàvu le mani e poi lu culu! -

MARAMEO




MARAMEO A TUTTI!

Cari lettori della Kinita, qualcuno, tempo fa, ci ha letto il manifesto che esortava ad inviare al giornale contributi "freschi". Così abbiamo pensato che un contributo più "fresco" del nostro, che abbiamo in media due anni, nessuno lo poteva fornire.

Siamo, Gaia (matricola), Marta (fagiolo), Giuseppe (matricola), Veronica (fagiolo), Iliaria (matricola), Gloria (matricola), Mauro (fagiolo) ecc. ecc., insomma, siamo gli allievi più piccoli del Micronido Marameo e vogliamo in poche righe salutare i nostri compagni "anziani" (tre anni n.d.r.) che da settembre prossimo passeranno nella scuola materna.

Sì, perché qualche giorno fa gli "anziani del Micronido: Leonardo, Fabiola, Chiara, Giannino, Beatrice hanno brillantemente superato l'esame conseguendo a pieni voti la ... Microlaurea!

Wow! C'è stato pure il bacio accademico del Magnifico, Altissimo (?) Rettore ... zia Katia, del vice Rettore ... zia Romina e del Presidente Onorario dell'Ateneo ... nonna Lella, davanti a un folto ed affezionato pubblico di genitori, parenti assortiti, amici ed ex allievi.

Loro, i microlaureandi, erano tutti seri ed orgogliosi, vestiti in "toga e tocco" e con la "tesi" stretta al petto piena zeppa di foto, motti ed episodi tra i più significativi del loro ... corso di studi al Micronido Marameo.

Il prossimo anno toccherà ad altri fra noi, e, un po' ci spiace non ritrovare i microlaureati con i quali abbiamo giocato ed imparato tanto, ma sappiamo pure che qualche volta, mossi dalla nostalgia, loro verranno a trovarci e ci racconteranno di come si sta nella materna, aiutando anche noi a fare il grande salto! Ed ora, vi salutiamo tutti coi versi dell'inno del glorioso Micronido Marameo.

tanto bene ci vogliamo
tanti giochi noi facciamo
però, intanto che giochiamo
tante cose noi impariamo
questo nido è un Ateneo
e si chiama marameo!



Kinita Films

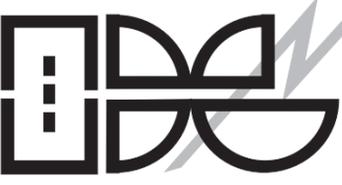
- | | |
|--|--|
| <p>Le nuove avventure di Mister Bean</p> <p>Desaparecido</p> <p>Svegliati Ned</p> <p>Sangue vivo</p> <p>Returno to me</p> <p>Tacchi a spillo</p> <p>Festen</p> <p>Tutti gli uomini del Presidente</p> <p>Lecce — Milano solo andata</p> <p>The patriot</p> <p>Il terzo uomo</p> <p>Sci sci</p> <p>Momix</p> <p>Nemico pubblico</p> <p>Patto dei lupi</p> <p>Cosa so di lei al primo sguardo</p> <p>Solstizio d estate</p> <p>C'eravamo tanto amati</p> <p>La pizzicata</p> <p>Uccelli di rovo</p> <p>L'arringa</p> <p>Liberate i pesci</p> <p>La grande abbuffata</p> <p>T pota</p> <p>Un uomo venuto da lontano</p> <p>Dottor Stranamore</p> <p>Vacanze romane</p> <p>Fotofinish</p> <p>Imputato alla sbarra</p> | <p>con Maurizio Sciurri</p> <p>con Antonio Giammarruco</p> <p>con Andrea Aprile</p> <p>con Donato Tramacere</p> <p>con Ottavio Dimitri</p> <p>con Tetta Toppant rra</p> <p>con Domenica e Vito Giannone</p> <p>con Luigi Radicone</p> <p>con Adelmo Bray</p> <p>con Simone Longo</p> <p>con una dolce signora</p> <p>con Carmelo Pirich cchi</p> <p>con Stefano Mazzotta</p> <p>con Alex</p> <p>con la lista Arcobaleno</p> <p>con James Leone</p> <p>con Checco Costantini</p> <p>con Antonio Signore e Enzo Garrapa</p> <p>con Elisabetta Turco</p> <p>con Ivan Santucalimera</p> <p>con Giuseppe Capuccinu</p> <p>con Enzo Capirizzu</p> <p>con Luigi Censip cura</p> <p>con Vito Montinaro</p> <p>con Massimo Corvino</p> <p>con Renato Colaci</p> <p>con Luigi Gemma</p> <p>con Antonella Signore</p> <p>con Antonio Mi</p> |
|--|--|



ABBIGLIAMENTO

di Calò Melania

Via Roma, 11 - CALIMERA (Le)



GIOVANNI DE GIORGI

IMPIANTI ELETTRICI - ANTIFURTO

Via Palermo, 3 - VERNOLE (Le) - Tel. e Fax 0832/891415



MARULLO COSTRUZIONI s.r.l.

Calimera - Vi Verdi - Tel.Fax 0832/876063

Nuove Edizioni Ghetonia in edicola

È disponibile da alcuni giorni il volume, curato per Ghetonia da Salvatore Sicuro, *Itela na su po...* (Vorrei dirti). La pubblicazione fa seguito ai due volumi di *Iò mia fora...* (C'era una



varianti di canti, anch'essi raggruppati prima per paese, poi per tema. Il risultato è un volume di 544 pagine, nelle quali sono presenti, oltre i canti in griko e la trascrizione in italiano, le note del Palumbo e dei suoi referenti, oltre che del prof. Sicuro. Al progetto di realizzazione della pubblicazione, che comprende anche l'allestimento di pagine web sul griko (grammatica, vocabolario, testi, brevi brani audio) inserite in internet (<http://atlante.clio.it/grecia/griko.html>) hanno partecipato, assieme a Ghetonia, la Commissione Europea, il Comune di Calimera, il Consorzio dei Comuni della Grecia Salentina.

Pian piano l'opera del Palumbo viene trascritta, analizzata e pubblicata per essere a disposizione di chiunque abbia a cuore il grande patrimonio culturale greco-salentino. Tre annotazioni, infine, sulla pubblicazione:

- alcuni canti erano stati pubblicati in precedenza (ad esempio in Canti grecanici di Corigliano d'Otranto), ma si è scelto di pubblicare integralmente il quaderno del Palumbo;
- per lo stesso motivo, non sono stati eliminati i canti in dialetto romanzo che, assieme a quelli griki, fanno parte del patrimonio della nostra gente;
- la partecipazione degli Enti che hanno collaborato alla realizzazione del progetto, ha fatto sì che la pur corposa pubblicazione, la cui preparazione ha richiesto un lavoro di quasi due anni, fosse disponibile ad un prezzo contenuto (£. 40.000 che diventano £. 50.000 per l'edizione cartonata, da regalo).

volta) pubblicati lo scorso anno a cura di Salvatore Tommasi. Tutto il materiale è tratto dai quaderni di Vito Domenico Palumbo, il grande studioso e ricercatore, oltre che autore di bellissime liriche, vissuto tra il 1854 ed il 1918. A differenza della prima pubblicazione, che riguardava i racconti popolari, *Itela na su po...* è una raccolta dei canti che il Palumbo ha ascoltato dalla voce di uomini e donne della Grecia Salentina nell'arco di tredici anni (1882-1895).

Dopo una prima selezione, che ha portato alla eliminazione di canti identici o fortemente incompleti, da parte del prof. Sicuro i canti sono stati ripartiti per paese di provenienza (Calimera, Castrignano, Corigliano, Martignano, Soletto e Zollino). Successivamente, i canti di ciascun paese sono stati raggruppati per tema: canti religiosi, canti d'amore, canti di dispetto, canti vari e moroloja. In coda, è stato pubblicato un blocco di

CONFIDENZE TRA DOI CUMMARI ALLU MERCATU ...

"Ei cummare Tetta! Quantu tempu ca no ci vidimu! A casa ce faciti de beilu, tie comu stai?"
"Ieu stau bbona grazie allu Signore, ma de notte li problemi no mancanu, cummare Lucia mia!"

"Vu, vu, se nu su indiscreta, è successu quarche cosa de particolare?" cummare Tetta la pigghiau è sutta razzu e la scostau de parte cu no senta la gente; ma la cummare Lucia, depressa li disse: - "Te visciu pensierusa!"

"E cummara mia, però quiddhu ca te sta dicu nu lu dire a nisciunu" "Dimme, dimme nu te preoccupare."

"De quandu cuminciau cu face caudu, la notte lassu la finestra de la stanza de liettu aperta in modu cu potimu dormire nu pocu."

"Quistu è tuttu lu problema?"

"None, none lu fattu ete ca comu pigghiu sonnu comu sia ca tengu n'incubu o me pare ca sta visciu a n' sonnu."

"E cu stu sonnu ce vidi de particolare cummare mia!"

"Lu particolare ete quistu, però citta cummare Lucia, ca no voiu cu lu saccia nisciunu..."

"Dimme, dimme e statte tranquilla..."

"Quasi ogni notte me pare ca quarchedunu me possiede"

"Possibile!"

"Sine cummare".

"E dimme, c'è bbede ca succede quandu sta vidi a n' sonnu!"

"Succede de tuttu, te dicu de tuttu, ete la stessa cosa comu quandu marituma no se ritira straccu e mbriacu; cu la differenza ca a marituma li piace cu vascia de nanti, a quistu ca visciu a n' sonnu, li piace cu vascia de nanti e de retu!..."

"U sorte mia! E menu male ca ete sulu nu sognu... Ma tie hai pensatu ci pote essere?" "Ieu pensu ca ete lu diaulu, cummare mia! Però no su propriu sicura, percene cummare Lucia no me dai nu cosiju?"

Dimme comu possu fare cu me lliberu de sta cosa e cu capiscu se ete veramente lu diaulu!"

"Tie cara cummare, la prossima fiata ca te succede, cerca cu li tocchi la frunte cusì senti se tene le corna, percé se tene le corne tocca cu chiami nu prete esorcista cu te lleva stu nfascinu!" All'addhu giovedì, le doi cummari se incontrara ntorna allu mercatu settimanale e la cummare Lucia, ca sta friscia pe la curiosità, li domandau: - "Cummare Tetta, ci suntu novita?" - "Mah! Ieu agiu fattu comu tie m'hai dittu, però le cose se su complicate de cchiui..." - "Percene cummara?" - "Ca ieu la frunte li l'aggiu toccata e pe la verità giusta tenia le corne; la complicazione ete ca ieu non riescu cu riconoscu tra quiste de lu diaulu e le corne de marituma!"

IMECO ASFALTI

di Agostino Antonaci

Impermeabilizzazioni Edili - Isolamenti termo - acustici

Via St. Raffaele Sprò, 6 - Tel. 0832 875673 - Calimera (Le)
Cell. 0338 6368581 Tel. estivo 841883

Premiata Ditta Cala pane ca te mangiu



Ogni matina, sorte mia,
se ccòjene annanzi la panetteria!
Stannu ssettati de le 12 allu friscu:
Alberto, Laura, Cristian e Frangiscu.

"Voglia di lavorar, saltami addosso!"
Ma chi passa si ferma, a più non posso.
Se sciungene quiddhi de l'auddhe putèche:
Cernia e Blu Note (Re delle Discoteche).

"Pierluigi, sbrighati! Dalle la puccia!
Grida la Laura, che fatica comu ciuccia
"voi non capite, sono a dieta costante,
ma sèrvule e gelati io sbafo all'istante!"

"Statte citta, ca nò capisci nu mazzu!"
Grida lu Cristian, delicatu fioraiu pazzu
"Fatiu e scherzu tuttu lu giurnu aquà,
sperandu ca quarche fimmena m'amerà!"

Ncète poi doi auddhi bei cidòni:
Colella e Speranza, maghi de riduzioni.
Uno è provetto commercialista,
l'altro è sempre pronto a mettersi in lista.

Riduzioni e omaggi per ogni circostanza:
ma la discoteca non inche la panza!
De quarche giurnu ncè n'auddhu acquistu
"son figlio di Niceta, clan Capirizzu!"

Sono Marco ed ho la mente fresca,
suntu nipute de l'assessore alla pesca!"
St'angulu de Calimera è propriu perfettu
mò ca nci riva puru lu Brizettu.

Arriva in sella alla sua bicicletta
e li sbava de retu lu Cannoletta!
Ma fai attenzione, cara mia,
manca quarchedunu de la cumpagnia!

Manca un tal "Còcula da Calimera"
sempre con elisabetta e Marbella nera,
informato su tutti i fatti del Comune:
è un fiero crociato anti-zzappùne!

In prima fila in ogni riunione,
mandau fanculu li consiglieri de core!
Miei cari amici, questa rima è sincera,
percé quisti sù lu futuru de Calimera.

Dàmuli tutti fiducia e coraggio,
cu lu mottu "cala pane ca te mangiu!"
e in griko... come disse Mao...
"...Pèse kulumbo ca e na se fao!"

Laurea

Discutendo la tesi "La testimonianza nel Codice di Procedura Penale del Cile" - Relatore **prof. Piermaria CARSO**, si è laureato con 110 e lode in Giurisprudenza presso l'Università di Parma il Dott. **ANTONIO LUIGI DEL SOLE**. Lo stesso è vincitore del Concorso per il Dottorato di Ricerca in Sistemi Giuridici e Politico-Sociali comparati presso l'Università di Lecce. Al neo-dottore la Kinita rivolge i migliori auguri per l'eccellenti risultati conseguiti e per ulteriori successi ricicli di ogni soddisfazione personale e professionale.

pizzeria ristorante

Via Costantini, 12 (Piazza del sole)
Calimera (Le) • Tel. 0832/874837
Indirizzo estivo: Piazza della Luna
Torre dell'Orso • Melendugno (Le)

Bottega dell'Arte di
Franco Cannoletta
Via Roma, 133 - Tel. 873432
CALIMERA

PESCA - SUB - ORNITOLOGIA
CAFARO BRIZIO VINCENZO
VIA MAYRO, 32 - CALIMERA



LAVORAZIONE OLIVE A CALDO O A FREDDO
OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA E BIOLOGICO

Stabilimenti: Via Europa, 124 - tel. 0832/875076
Via Circonvallazione s.n. - tel. 0832/873555 • 73021 **Calimera** (Le)

AUTOFFICINA

FERNANDO DI MITRI
ASSISTENZA E RIPARAZIONI DIESEL - BENZINA
Viale Dante - Tel. 873369 - CALIMERA

“Le Kalimeriadi” 2000

Saggio di danza



Le piccole e brave allieve della **Palestra TAIJA SPORT & FITNESS**, preparate dalla maestra Patrizia Rucco.

L'Associazione TAIJI SPORT & FITNESS, presente a Calimera da vari anni in via Gorizia, oltre alla danza propone altre attività della difesa personale all'aerobica, dal Body Building alla ginnastica estetico-dimagrante, cercando sempre di contribuire, in maniera armonica e completa alla formazione fisica e culturale dei giovani

Parco Robinson



Continua con grande partecipazione di bambini “Il **Parco Robinson**” organizzato come ogni anno, dalla Amministrazione Comunale e dalla Associazione Il Dado.

Con una frequenza media di 120 bambini, così come si evince dalla foto, si svolgono attività di animazione programmate dagli operatori della locale LUDOTECA.

Settimanalmente si svolgono anche dei pernottamenti in tenda nel bosco “Lu Tuzzu” con la partecipazione di rappresentanze dei genitori dei bambini ospitati nel campeggio notturno.

Calcetto amatoriale



Riceviamo e pubblichiamo la foto della squadra di calcetto “PASTA FRESCA E MACCARRUNI” guidata dal Capitano “MONZA” BOSS DELLA PADANIA.

Teatro Popolare



Torna in scena il gruppo teatrale “**La Bottega di Arturo**” per proporre all'attento ed esigente pubblico calimerese un'opera inedita di William Fiorentino “E all'ottavo creò la socra”. È stato un successo!

A.S. Basket Calimera



Cercasi sfidanti

I piccoli grandi campioni dell'A.S. Basket Calimera (anni 1989-90) sono da 2 anni imbattuti e dopo aver vinto il Gran Premio Minibasket svolto l'anno scorso a Maglie, si sono ripetuti quest'anno a Martano.

Inoltre, a Dicembre 1999 hanno vinto un Torneo a Lecce che vedeva anche la presenza della squadra del Mesagne (società militante in C2); a Maggio 2000 si sono affermati nel quadrangolare svoltosi al campo Coni di Lecce battendo Nardò, Galatina e Lecce.

Complimenti e auguri dalla Kinita.

Champagne, torta alla parigina cu la Torre Eiffel pe la sposina mentre l'Antonio emozionato disperato cercava un buon gelato... Agli sposi gli auguri della Kinita

Serata di danza



Brillante è stato il saggio di fine stagione, la serata per la danza organizzata dalla locale palestra “**DANZA & CO**” di Annalisa Malinconico.

Un grande applauso alle ballerine e ai ballerini.

DIZIONARIETTO

- COGNATA (nubile) - donna creata... te na costula te muierata.
- DIARREA - fenomeno corporale... ca te zicca quando a scire cu pachi le tasse!
- FAMIGLIA - comunità in cui tutti comandano... e nu fessa sulu ca ubbedisce: lu sire.
- FEMMINISTA - donna che è diventata... nu mascolone.
- FISCO - entità astratta... ca te spoia concretamente.
- LETTO - fedelissimo depositario... te li meu segreti toi.
- VULCANO (attivo) - la bocca di una donna... quando ni tice nu saccu e na sporta a lu maritu.

COLTO AL VOLO È



PAVIMENTI
73020 CASTRI DI LECCE
Prov.le Calimera - Castri
Tel. 0832/873545
Fax 0832/873150

PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI CIOTOLATI A MOSAICO GRANITI MARMI PAVÈ PORFIDO CERAMICHE GRES PORCELLANATO RUBINETTERIE SANITARI CAMINETTI PARQUET

GOLDEN CAR s.r.l.

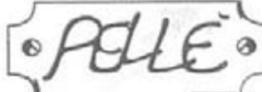
Florestano Mentrangolo

AUTO USATE DOC E MOTO PLURIMARCHE

Sede Legale: Via De dominicis, 1
Esposizione e Vendita: Via Petrarca, 25/27
VERNOLE (Le)
Tel. 0832/892510
Fax 0832/892511



INFORMIAMO CHE LA
Ditta GIGI TOMMASI
 esegue lavori di movimento terra, scavi, demolizioni e sbancamenti
 Via Europa, 104 - CALIMERA
 Per informazioni: Tel. 0832/875076-841141



 ABBIGLIAMENTO
 CALZATURE UOMO • DONNA • BAMBINO
 JEANSERIA - PELLETERIA
 Via Roma, 19 - CALIMERA (C3)
 Tel. e Fax 0832 / 872212
 VIA ROMA, 61 - CASTRI
 Tel. 0832 / 826545

LO SAPEVATE CHE...

La parrucchiera Anna Castrignanò del Salone "Martina", facendo la spesa in un supermercato è andata a scivolare su alcune gocce di shampoo commerciale caduto di mano ad una signora?

(Hai proprio ragione, cara Anna: lo shampoo commerciale fa male ai capelli ... e anche al fondo schiena!).

Brizio Candelieri, incurante delle onde elettromagnetiche, si farebbe in quattro per avere sulla propria abitazione un antenna della Tim, della Omnitel, dell'Infostrada, ecc. ecc.? (basta ca pagane!).

Enzo Garrapa ha scoperto finalmente chi passa ai redattori della "Kinita" le notizie sul suo conto? (Giuda ... Giuda Iscariota!).

Lucia e Sonia, le belle commesse della Canon, sono state contattate da Paolo Bonolis per fare le veline alla prossima edizione di "Striscia la notizia"? (E mo' ci nci face le fotocopie ... lu Brizio Scintilla?).

Dopo il susseguirsi di cedimenti dell'asfalto, qualcuno ha ribattezzato la Via Garibaldi in "Via delle catacombe di San Callisto"? (Avrà forse visto quel reperto archeologico di Vito Marra mentre sale affannosamente le scale della Biblioteca?).

Il fruttivendolo Carlo Maggiore (zona 167) ha investito un grosso capitale per una insolita e stravagante collezione di "cucuzze ornamentali"? (De dhù te vinne sta passione, Carlu miu...prima li pampasciùni e mo' le cucuzze?).

Il barbiere Antonio Silio, che da due mesi si è trasferito al mare, ogni mattina, prima di venire a Calimera ad aprire il salone, fa un' ora di pesca al pesce bianco? Orate e saraghi da tre chili in su! (Menu male ca dorme a mare ... cusì armènu la sira nci ddiriscà la capu!).

Andrea del Bar Vittoria, che è ancora convinto di saper giocare a pallone, non appena tocca la palla si infortuna? Per giustificarsi va dicendo: "Cosa c' è di strano? ... Mi sono infortunato come Del Piero! (Facivi mèju cu minti sensu ... salute!).

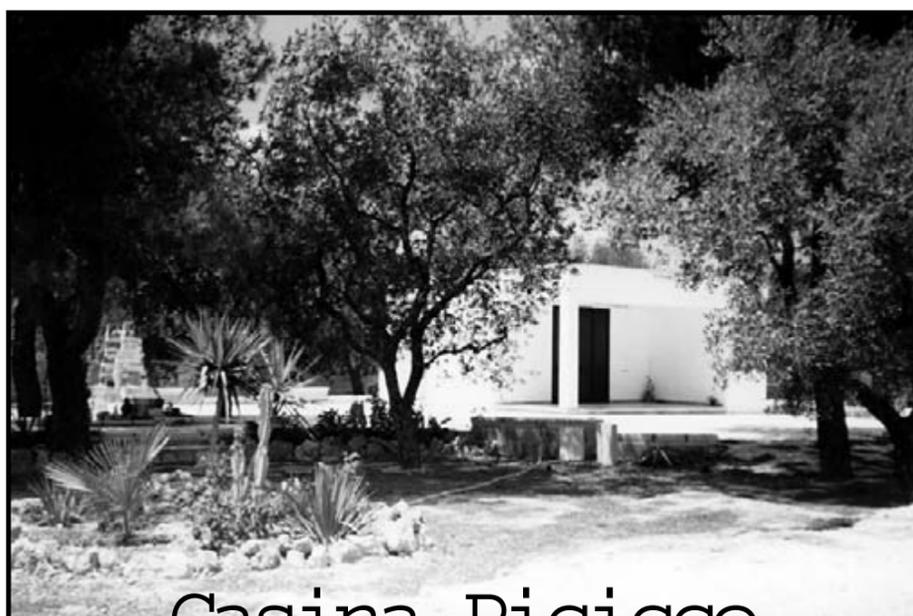
Brizio Giammaruco, con la creta, ha fatto il ritratto a mezzo busto a Paolo Dimitri? Pare, però, che in fase di cottura inspiegabilmente "zzumpàu lu kòkkalu de capu!". (E ce voi caru Briziu?- No' sapivi ca a 1000° tuttu dhu cervièddhu scia in escandescenze!?)

Un nutrito e colorato gruppo di rappresentanti del gentil sesso va ogni pomeriggio a piedi fino alla "salita de li pacci", per smaltire qualche caloria in vista "de li bagni a mare"? Si dice però che marciando, marciando si passino una con l'altra ricette di dolci vari! (Dalla marcia dello "zuccotto" alla maratona del "pasticciotto"!)

L'aitante Giovanni Capirola è stato ingaggiato (per una presunta somiglianza) dall'attore Raul Bova come sua controfigura? Naturalmente il bel Giovanni già sognava scene d'amore con bellissime attrici... e invece era stato ingaggiato solo per le scene delle mazzate. (Li corpi ca se buscàu!).

Il giovane rampollo Fabrizio Montinaro (della famiglia dei Bazar) si fa acconciare i quattro capelli che ha dalle esperte mani di giovani ragazze parrucchiere? (Cu la speranza ca, insieme alli capiddhi, li fannu criscere quàrche auddha cosa!).

Il Presidente del Comitato Zona 167, Luigi Colinci, oltre che per la sua passione per le api è famoso anche per la sua grande distrazione? Si dice che un giovedì sia stato visto passeggiare al mercato settimanale con le pantofole rosa della moglie, con tanto di piuma di struzzo e tacco. A chi gli chiedeva spiegazioni, Luigi rispondeva: "Me chiamàra certi amici e ... nah! ... me nfilai la prima cosa ca trovai!"



Casina Picicco

Ricevimenti, Cresime e Comunioni in campagna
 Per informazioni rivolgersi a **BRIXIA** Via del Centenario - Calimera

GLOSSARIO SOLARE

LISTA "IL SOLE": preparata da tempo (vedi libro "Pame sti mesi", ossia "Andiamo in piazza"... del sole!), nonostante gli infausti presagi (eclisse di sole dell'11 agosto 1999) puntualmente avverratisi nella eclisse del suo capolista - che si era fatto da parte nel febbraio 2000 - faticosamente emergeva dalle brume invernali, per rivelarsi, infine, per quello che in realtà era, cioè un misero sogno di mezza primavera! I sogni svaniscono all'alba...

AURORA BOREALE: dopo una notte lunga sei mesi, il sole impiega tre mesi a sollevarsi appena sull'orizzonte e poi comincia la fase del tramonto che dura altri tre mesi. A Calimera, invece, "Il Sole" ha avuto un'alba lunga e tormentata, ma un rapidissimo tramonto. Parodiando il titolo di un libro svedese: "Ha brillato una sola primavera" (scarsa...).

ICARO E "IL SOLE": senza mezzi

adeguati (come, per esempio, un elicottero validamente pilotato...), maldestramente sospinto da Dedalo domatore di creature cornute, tentava - il meschino - di innalzarsi al disopra del labirinto delle sigle (CDU, CDL, CCD, MSI, FI, AN, FUAN...).

Dall'eccessivo calore dell'astro non giungeva a proteggerlo nemmeno una ninfa aerea in forma di nube "rosata"... e precipitava infine in un gelido (zichrò) abisso di voti perduti...

UN FREDDO RISVEGLIO PER BIA-GIONE ZICHRO': voleva emulare i fasti regionali del suo antico amico Brizio Aprile... e ha mancato anche il traguardo dello scranno comunale, che aveva ripescato (dal gelido abisso) 4 anni fa!

ARABA FENICE: creatura mitologica che rinasceva dalle sue ceneri. La fiamma calimerese di AN, invece, si è ince-nerita da sola.



Dopu tante levatacce...
 su riviate le Beccacce
 Turdi, Quaie e li Faggiani
 pe li cacciatori veterani.

Massimu fotografa gli uccelli
 Giovanni spara ai fringuelli
 Cesario sorveglia bene i cani
 che non si mangino i faggiani!

Kinita 2000

DIRETTORE RESPONSABILE
 Rocco Montinaro

HANNO COLLABORATO
 Franco Corliano - Giuseppe Corliano
 Brizio Giammaruco - Brizio Marra
 Antonio Giammaruco - Antonio Greco

SONO PERVENUTI INOLTRE ALLA DIREZIONE DEL GIORNALE SCRITTI E CON-

TRIBUTI DA PARTE DI TANTI AMICI DELLA KINITA, CHE RINGRAZIAMO CON SIMPATIA.

Questa redazione, nel riferirsi a fatti o a persone, ha inteso esclusivamente trattare tutto sotto forma di innocente scherzo, lungi da qualsiasi pur minima punta di scherno o di offesa, convinta dell'intelligenza e del buon senso dei lettori.

Fotocomposizione e stampa
 'AGM s.r.l. - Zona Industriale Lecce
 Tel. 0832/240949

MERCATO DELLA SCARPA

PELLETERIA
 da ROSATO

Via Montinari, 120 - 73021 Calimera (Le)



NATURAL CARNI

di Bianco Ermanno

Via del Centenario - CALIMERA (Le) - Tel. 0832/874713

Della Tommasa Gioielli

Concessionario: BREIL - SEIKO - VAGARY
 Argenti ACCA ¥ Perle NIMEI - MILUNA
 Via Montinari, 60 - CALIMERA - Tel. 872155

GIOCA - GIO'
EDICOLA, GIOCATTOLI, CARTOLERIA, GADGET

PZZA DEL SOLE 36
CALIMERA 73021 LE
TEL. 0832 87.21.21



AQUAPOOL s.r.l.

Costruzione e Gestione piscine

73021 Calimera (Le) - Via Verdi • Tel. 0832 875438 Fax 0832 876063

Segni superstiti della grecità in ambiente rurale



“La lingua”, ossera Silvio Piccardi, “pur costituendo effettivamente un cemento potente di autoidentificazione etnica, perché è lo strumento principale della trasmissione culturale, in campo geografico si manifesta più che altro nella toponomastica”.

Infatti, per definire i confini geografici dell'area ellenofona di Terra d'Otranto, quando ormai della cultura, della religione e della tradizione greca non resta più nulla e del dialetto ne conservano la memoria soltanto poche persone anziane, bisogna affidarsi soltanto alla toponomastica, che sembra essersi cristallizzata soprattutto in ambiente rurale ad opera di una classe sociale che con la terra ha avuto un rapporto continuo e duraturo, mostrandosi quasi sempre indifferente alle mode che hanno interessato la città.

Si sono evolute le tecniche culturali e sono cambiati certamente i sistemi di sfruttamento del suolo, sono scomparse molte delle colture tradizionali e molte proprietà non conservano più i confini originari, è stata modificata la rete viaria e molte nuove strade hanno cancellato l'andamento di antichi percorsi, ma la maggior parte delle località rurali conserva l'antica denominazione, che, spesso, è esplicitativa non solo di caratteri morfologici e di colture non più praticate, ma spesso ne ricorda il nome o il soprannome dell'originario proprietario, il suo luogo d'origine e, anche, il mestiere che praticava.

Segno che si è impresso nel territorio, testimonianza significativa del processo di umanizzazione, delle dinamiche storiche e delle vicende insediative di un popolo, la toponomastica diventa documento e come tale costituisce un patrimonio che va recuperato e valorizzato.

Non soltanto grossi insediamenti rurali o proprietà fondiarie più o meno estese, ma spesso singole unità parcellari le troviamo accatastate con un toponimo di origine greca, toponimi che delineano generalmente antichi aspetti del territorio e riflettono pratiche culturali ormai scomparse. La frequenza di fitonimi, per esempio, riflette la significatività delle colture legnose, così, con riferimento a originari boschi di leccio, troviamo la masseria “la Lizza”. Alla coltivazione del gelso, un tempo diffusa nelle campagne di Carpignano, Corigliano, Castrignano e Melpignano, è legato il nome di una località in feudo di Corigliano, che nelle carte catastali viene riportata con il termine greco “sicaminea” (dal greco sykaminea, che significa gelso). Dove invece predominava la presenza del pero selvatico (pirazzu), le unità parcellari vengono riportate con il termine “Appidè”, da cui la Masseria Appidè, in feudo di Corigliano e la contrada “Appidèa” a Zollino e “Appitèa” a Sternatia. “Ampeli” e “Ampelaci” sono invece toponimi riferiti ad alcuni appezzamenti di terreno dove si coltivava la vite. Una contrada in feudo di Sternatia è denominata “Ampeja camena” che significa “vigne bruciate”, e un'altra ancora “Ampeja palèa” per indicare che in quel terreno c'erano delle vigne molto vecchie. Ancora a Corigliano, centro della grecità estinta, dove le campagne sono state sempre molto fertili a causa di avvallamenti che spesso s'impaludavano (da ciò il toponimo Padulano), doveva essere diffusa la coltivazione del carciofo, e proprio da questa pianta prendono il nome alcuni appezzamenti di terreno registrati con il termine greco “ancinari” o “ancinarèa” (carciofaia).

L'albero di giuggiole (nel dialetto salentino scisciule), pianta molto diffusa nel Salento, ha dato il nome a molte unità parcellari del territorio di Martano e di Corigliano, che in catasto vengono riportate con il fitonimo “zizzivè” o “zizivèa”.

Molti toponimi sono invece esplicitativi dei caratteri geomorfologici del terreno, caratteri generalmente negativi, che il contadino del posto, come se avesse voluto esprimere il suo risentimento verso una terra inospitale e repulsiva, puntualizza con disprezzo, proprio come si fa quando si usa un soprannome per mettere in risalto i difetti di una persona. Si fisionomizza allora un terreno pietroso, difficile da coltivare, appena adatto a colture di sussistenza, usando il termine “litarà” o “lisarà” (che in greco significa luoghi pietrosi) molto frequente in territorio di Martano, di Zollino e di Sternatia dove le campagne sono dominate dalla roccia affiorante e l'uomo dei campi ha dovuto sudare per strappare alla pietra fazzoletti di terra.

L'improduttività del terreno viene esplicita pure dal termine “agonelle” o “placure” o “placuse” (dal greco plaka = lastra di pietra), da cui “dolmen placa”, nei pressi di Melendugno. Ma anche “foderà” (dal greco foderò) significa, anche a parere del Rohlfs “roccioso” e, infatti, tutto il pianoro della “Serra del Foderà” non è altro che un'ampia distesa dominata dalla roccia affiorante che si estende tra Martano e Martignano, con la masseria Foderà che ne occupa la parte centrale.

La presenza di un'aia o di una capanna o di una costruzione trulliforme in pietra a secco è sufficiente per distinguere una proprietà, ma l'aia fisionomizza pure il tipo di coltura prevalente. Piccoli appezzamenti sfruttati per la cerealicoltura sono provvisti generalmente di un'aia e di un pagliaio, allora il contadino della Grecia chiama il suo campicello “alonaci” o “alonai”, che significa piccola aia, oppure “alogna” (le aie).

Dalla presenza del lentisco, pianta tipica della macchia mediterranea, prendono il nome la Masseria Scineo, in feudo di Melpignano e alcune campagne in agro di Martano.

Se il campicello aveva la forma rotondeggiante, il contadino di Sternatia e di Castrignano chiamava la sua proprietà “stranghilò” o “stronghilò”, mentre se l'andamento di una strada di campagna o la forma stessa dell'appezzamento non erano rettilinei si diceva “Stravuddhi” o “alli stravuddhi” (dal greco “strabos” = storto). Se la campagna era invece infestata di rovi o di arbusti selvatici, la località veniva chiamata “Lapistrà”, da cui la Masseria Lapistrà, in feudo di Martano.

I termini “Spilò” e “Mangoni” individuano invece i luoghi posti in altura, intorno a Soletto, infatti, troviamo ancora alcune unità parcellari riportate in Catasto con questi toponimi, terreni appena rialzati rispetto alla campagna circostante.

Significativi sono inoltre i toponimi “Caloveri” e “Patera” che rimandano ad ordini religiosi o a sacerdoti che probabilmente possedevano quelle proprietà. Tra Soletto e Sternatia, la Masseria Caloveri, un interessante esempio di masseria fortificata, presenta tracce di affreschi che farebbero pensare ad una grossa proprietà o addirittura ad un insediamento di monaci greci (calogeri).

“Malòpera” o “Malopra” (termini che possono avere il significato di estremità o fine) è il toponimo di una masseria posta sul confine tra l'agro di Martano e quello di Calimera.

Nel fondo “Lacanare”, in feudo di Martano, si coltivavano probabilmente verdure, mentre nel fondo “Acridi” vi erano certamente degli olivi selvatici, altrove chiamati olivastri o “termiti” o “termititi”.

Dal cognome o dal mestiere del proprietario del fondo spesso prendeva il nome la località o il fondo stesso. Troviamo allora il fondo accatastate col termine “Zuccala”, diffuso in territorio di Martano e di Calimera, che può significare persona che fabbricava pentole di argilla cotta oppure fondo con terreni argillosi. Abbiamo poi le contrade denominate “Vasilicò”, “Ciponaro” (giardino pieno di ceppi), “Freuzzia” (piccolo pozzo), “Zuddinò” (fondo di proprietà di un abitante di Zollino), “Carvunà” (fondo dei carbonai), termine diffuso in territorio di Calimera, dove la produzione del carbone è stata attiva fino a pochi decenni addietro. Il fondo “Varelari” era certamente di proprietà di fabbricanti di barili e di botti. Nel fondo denominato “Sitarà” si coltivava certamente il grano, mentre il fondo denominato “Carra” doveva appartenere ad un costruttore di carri o ad un carrettiere.

Questi sono i toponimi più comuni e diffusi in tutta l'area dell'attuale Grecia Salentina, ma numerosi altri testimoniano la presenza di popolazioni di origine greca su questa area di grecità residua, ne riportiamo alcuni che riteniamo significativi per una definizione geografica dell'area maggiormente interessata dai flussi migratori dalla vicina penisola balcanica in epoche passate, da quel processo di bizantinizzazione dell'Italia meridionale, cioè, che ha lasciato segni profondi sul territorio, un territorio che si manifesta sempre più come specchio di azioni umane, di processi insediativi e di vicende storiche di grande portata. Basta uscire dai confini di quest'area centrale della Penisola Salentina per vedere come questi termini di origine greca diradano notevolmente, per scomparire quasi del tutto proprio man mano che ci allontaniamo da quella che ancora oggi può essere definita l'area della Grecia Salentina.

“Fari”, “Ferulli”, “Dannapeti”, “Fardinacia”, “Culatara”, “Ferula”, “Corollaci”, “Fitia”, “Croperà” (luoghi pieni di letame), “Corafito mega” (campo grande), “Catumerèa” (luogo basso), “Colimerito” (abitante di Calimera), “Caldaronasi” (fabbricante di caldaie), “Colacri” (felce), “Cioperà” (che produce capperi), “Ciponorco”, “Ciriandò”, “Cinùrio”, “Chianuddri” (piccolo e pianeggiante), “Catafano”, “Cardomito”, “Blaiè”, “Blaise”, “Avinari” (che produce avena), “Anghelona” (luogo dove si fabbricano vasi), “Calamèria” (terreno buono), “Ampicaieri”, “Absite”, “Angunari” (vi si coltivavano cetrioli), “Anifò” (aperto) e poi tanti altri dal significato dubbio. Studiarli tutti ed estendere la ricerca su altre aree del Salento dove la presenza di popolazioni ellenofone non è documentata potrebbe contribuire ad una definizione geografica anche dell'area di grecità estinta, argomento, questo, ancora ampiamente dibattuto.

Prof. Antonio Costantini

OPEL



S.A.R.

Società Auto Riparazioni s.r.l.

OFFICINA AUTORIZZATA **OPEL**

- Assistenza e diagnosi elettronica
- Montaggio e ricarica climatizzatori



CALIMERA
Via D. Palumbo, 65
Tel. e Fax
0832 / 873069

BISCOTTIFICIO CORLIANO ANNA MARIA

Via Ten. D. Tommasi, 95
Tel. e Fax. 0832/873982
CALIMERA (Le)

Tutti i tipi di pane - focacce - pizze a taglio
pasta - frise - dolci prima colazione ecc.

SI EFFETTUANO CONSEGNE
A DOMICILIO GRATUITE
E SERVIZI PER CERIMONIE
chiamando allo 0832/872331

Dalla genuinità il meglio



GENTRO

REVISIONI

CONSAUTO

Consorzio Salentino Autoriparatori

Via Europa - Zona Industriale
Tel. 0832 874034
CALIMERA (Le) ex capannoni Elios



Una Nuova sede per noi, ancora tante nuove proposte per la Vostra casa.



Art Direction BEATRICE DE RICCARDIS Ph. BRUNO DE FABRIZIO

Impegno e professionalità ci hanno permesso di inaugurare il nuovo millennio con l'apertura di un grande, attrezzatissimo stabilimento di 3.500 metri quadrati che può garantire la produzione, la confezione e la distribuzione di una vastissima gamma di articoli per l'arredamento, e che include anche un grande BAZAR DELL'ARTIGIANO con articoli di ferramenta, belle arti e utensileria. Grazie ad una avanzata linea di produzione che riesce ad integrare perfettamente una tecnica d'avanguardia ad una rifinitura squisitamente artigianale, ed alla commercializzazione dei migliori marchi presenti sul mercato, la nostra azienda è oggi una realtà di primo piano nella proposta di TENDAGGI d'INTERNI e da SOLE, TESSUTI per l'ARREDAMENTO, SCORRITENDA coordinati con la PASSAMANERIA, ed ACCESSORI in LEGNO,

FERRO e OTTONE. Prodotti di assoluta qualità, realizzati con i materiali più pregiati, accuratamente rifiniti con la migliore tecnica manuale. Tessuti, colori, forme da scegliere secondo il Vostro stile; collezioni esclusive, che interpretano alla perfezione l'esigenza di eleganza e funzionalità, per conferire ad ogni ambiente un'atmosfera raffinata e avvolgente. Prima di concludere l'arredamento della Vostra casa, aprite il catalogo Linea Sud o venite a trovarci nella nuova sede di via Roma: troverete una risposta per chiudere in bellezza.

